

XLIII. SEDUTA**MARTEDI 11 DICEMBRE 1951**

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ». (7 bis)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1131, 1150
RECUPERO 1131
COSTARELLI 1142

Interrogazioni:

(Annunzio) 1121
(Annunzio di risposta scritta) 1123

(Svolgimento):

PRESIDENTE 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129
1130, 1131

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici 1123, 1125
1129

SEMINARA 1123, 1125

DI NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale 1124

GRAMMATICO 1124

DI BLASI, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, ai trasporti ed alle comunicazioni 1124, 1125

RENDA 1125, 1126, 1128, 1129

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 1127

Proposta di legge (Annunzio di presentazione) 1121

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione:**

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 165 dell'onorevole Celi 1151

La seduta è aperta alle ore 17,45.

GRAMMATICO, segretario f.f. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dagli onorevoli Saccà, Di Cara e Franchina la proposta di legge: « Facilitazioni alle cooperative di consumo per le vendite rateali ai dipendenti della Regione siciliana e degli enti pubblici regionali » (117), che è stata inviata alla Commissione legislativa per il lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità (7^a).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRAMMATICO, segretario ff.:

« All'Assessore alla sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave epidemia di tifo che da lungo tempo imperversa nel Comune di S. Teodoro e che negli ultimi giorni ha causato dodici vittime;

2) quali provvedimenti intendono adottare affinché l'epidemia sia stroncata in maniera decisa e rapida;

3) se intendono intervenire affinché i lavori per le fognature del Comune, la cui costruzione è stata iniziata lo scorso anno nel corso di altra epidemia di tifo e poi condotta talmente a rilento che in un anno sono stati costruiti solo circa cento metri di fognature, siano rapidamente ultimati. » (221) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SACCÀ.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare la ventilata minaccia che sovrasta sugli abitanti del quartiere San Giacomo di Gela, in fase di presunto risanamento. In particolare, ed accogliendo i voti espressi dagli interessati nell'ordine del giorno del 30 novembre ultimo scorso, se non ritengono:

a) assolutamente dispendiosa e voluttuaria l'opera di risanamento, trattandosi di costruzioni relativamente recenti (meno di 30 anni) ed in un momento di preoccupante crisi di alloggi;

b) prima di procedere alla demolizione e allo sgombero coattivo delle famiglie abitanti nella zona, assicurare loro una abitazione perchè non aumenti, e senza motivo alcuno di inderogabile necessità, il già congruo numero di senza tetto;

c) indipendentemente da qualsiasi indennizzo di esproprio, sempre inadeguato al costo reale delle case espropriantesi, procedere prima alla costruzione delle nuove abitazioni da assegnare a coloro che dovranno lasciare la zona per il presunto risanamento. » (222) (*Lo interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OCCHIPINTI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che la Società mineraria Valsalvo, nel giorno dello sciopero del 5 dicembre 1951, ha avuto modo di sostituire parte degli scioperanti con

lavoratori che, all'esterno della miniera, frequentano un corso di qualificazione.

Tre dei suddetti lavoratori hanno subito gravi infortuni durante il lavoro in sotterraneo svolto irregolarmente.

Il fatto, estremamente grave, ha destato vivissima preoccupazione e sdegno fra i lavoratori che vedono che con le somme dello Stato e della Regione si organizza il crimine in favore degli industriali.

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Governo intende adottare per colpire i responsabili e per evitare il ripetersi di simili fatti. » (223) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MACALUSO - CORTESE - PURPURA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni, malgrado le verbali assicurazioni date, non sono stati ancora iniziati i lavori del secondo tronco della costruenda strada di accesso a Castel di Lucio.

Si tiene a ricordare che nessuna strada carrozzabile finora esistente collega il Comune di Castel di Lucio con gli altri comuni della Isola e che ormai è da alcuni anni che gli abitanti, attraverso le promesse, sperano di vedere realizzata la loro aspirazione, che è, peraltro, diritto di ogni popolazione, di avere una strada di accesso al proprio paese. » (225)

PIZZO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed allo Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati o intendano adottare per i danni alluvionali di estrema gravità e che tendono ancora a svilupparsi nell'agro del Comune di Castel di Lucio.

E' invero deplorabile lo stato di abbandono in cui si è lasciato il predetto Comune, malgrado le segnalazioni dell'Amministrazione comunale sin dal marzo 1950 e malgrado le ulteriori segnalazioni e richieste dei mesi di ottobre e novembre scorso, quando si pensi che sono crollate le passerelle S. Nicola ed Olmo per le mancate tempestive riparazioni, che è crollato il Passo S. Bartolomeo, trasformatosi in dirupo come tutti gli altri paesi, e che si trova in condizioni di prossimo crollo anche il Ponte Comita, e che, pertanto, i con-

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

tadini non possono andare a lavorare la terra poichè non riescono a trovare da dove passare. » (226) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

Pizzo.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, da parte del Governo, la risposta scritta alla interrogazione numero 165 dell'onorevole Celi e che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Si inizia dalla interrogazione numero 187 dell'onorevole Seminara all'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla popolazione di Montemaggiore Belsito, gravemente minacciata dalla frana dal lato ovest del paese, con la costruzione di un bastione. Si rende noto che è assolutamente necessaria la riattivazione del corso interno principale, intransitabile, di alcune traverse interne e la costruzione di case popolari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. I lavori di consolidamento degli abitati minacciati da frane sono di esclusiva competenza dello Stato (ecco la ragione per la quale mi riferisco a quanto stanno predisponendo il Genio civile ed il Provveditorato alle opere pubbliche).

Il Provveditorato alle opere pubbliche ha già disposto la redazione del progetto relativo al consolidamento dei rioni Basilica e Purgatorio. Si prevede una spesa di 20 milioni per quest'opera, che il Provveditorato terrà presente non appena il Ministero procederà ad assegnazioni di fondi per opere di consolidamento. Di ciò mi sono preoccupato nel mio

recente viaggio a Roma, dove ho rappresentato questa necessità che particolarmente si impone nel momento presente in cui si verificano fenomeni di semovenza della terra in conseguenza proprio delle ultime abbondanti piogge. Finanziati con fondi dello Stato a parziale recupero, sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione delle vie Manzoni, Generale Cascino, Messina e Arciprete Licata.

Con fondi regionali (esercizio 1950-51) è finanziata una perizia di 8 milioni per la sistemazione delle traverse interne. I relativi lavori sono in corso e questo non è nemmeno merito mio, ma del mio predecessore.

L'onorevole interrogante mi raccomanda la costruzione di case popolari. Non ho voluto dimenticare questa essenziale necessità che, del resto, si riscontra in tutti i comuni. Posso confermare che nel programma dello E.S.C.A.L. è prevista la costruzione di sei alloggi per lavoratori. I lavori sono andati in gara il 31 ottobre 1951, sono stati regolarmente appaltati per l'importo di lire 24 milioni 212 mila 730 alla impresa Fileccia Antonino ed è stata autorizzata la consegna in data 27 novembre 1951.

Quindi, credo che, *in utroque*, sia nel campo statale come nel campo regionale, come nel campo di un ente benemerito abbiamo fatto tutto quello che interessava l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 189 dell'onorevole Grammatico all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale e all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste. « per conoscere se e come intendono venire incontro alle guardie volontarie giurate della provincia di Trapani, addette alla vigilanza venatoria ed in forza alla Sezione provinciale della caccia, che percepiscono appena lire 17 mila di stipendio al mese e che chiedono gli assegni familiari e la regolarizzazione dei contributi assicurativi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

DI NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Le sezioni provinciali dei cacciatori, per l'articolo 69 del Testo unico sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, numero 1016, hanno facoltà di chiedere al Prefetto il riconoscimento, a termine della legge di pubblica sicurezza, di guardie giurate volontarie per quei soci che diano sicuro affidamento di serietà e di capacità e che intendano volontariamente eseguire servizio di vigilanza venatoria. Dato il carattere volontario delle prestazioni effettuate dalle predette guardie e non venendosi a creare rapporto di impiego tra loro e la Sezione provinciale dei cacciatori, alle stesse guardie non compete alcun trattamento economico, per cui ogni compenso deve intendersi a titolo di rimborso per le spese vive. Il predetto articolo 69 stabilisce infatti, fra l'altro, al terzo comma: « per le guardie giurate volontarie non vi è l'obbligo di assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia nè per gli infortuni ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, prendo atto della risposta dell'Assessore alla previdenza ed all'assistenza sociale e faccio rilevare che il problema prospettato dalla mia interrogazione è molto grave ed investe in Sicilia alcune centinaia di famiglie. Infatti, mentre in un primo tempo le guardie giurate erano alle dirette dipendenze del Comitato della caccia (quindi c'era un rapporto di impiego per cui queste guardie godevano di tutti i diritti), ora i comitati della caccia, approfittando del fatto che le sezioni della caccia possono chiamare ad esplicare i servizi di vigilanza alcune guardie volontarie, corrispondono il minimo di stipendio — che nel caso in specie è di 17mila lire — senza preoccuparsi degli obblighi assicurativi ed assistenziali. Per la qualcosa, dato che queste guardie giurate lavorano dalla mattina alla sera ed anche di notte con tutti i doveri di un ufficiale di polizia giudiziaria, io penso che si debba

rivedere l'articolo 69 del Testo unico sulla caccia: o si stabilisce un rapporto di impiego tra queste guardie giurate e le sezioni, oppure si faccia in modo che tutte le guardie preposte alla sorveglianza vengano e dipendere dai comitati della caccia che, poi, sono alle dirette dipendenze dell'Assessorato per l'agricoltura. Soltanto così noi possiamo ovviare al grave inconveniente di tante guardie giurate che, dopo aver prestato 15-16-18-20 anni di servizio, vengono inviate a riposo senza avere la possibilità di trovare un tozzo di pane per sfamare se stessi e le loro famiglie. Insisto sulla necessità della revisione dell'articolo 69 del testo unico, perchè penso che solo questa è la via per potere dare a questi lavoratori uno stato giuridico.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 200 dell'onorevole Seminara all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare all'inattività del porto di Palermo per la mancanza totale di navi e quali passi intenda fare presso il Ministero della marina mercantile perchè la sede di Palermo venga dichiarata sede compartimentale d'armamento e perchè la motonave « Vulcania », che tocca il porto di Palermo una volta al mese, invertisca il suo itinerario per dar modo ai marittimi ed ai portuali sia di potere essere imbarcati eventualmente in sostituzione di qualcuno che per vari motivi è costretto a lasciare la nave sia di lavorare durante la sosta di quattro-cinque giorni per i necessari approvvigionamenti e le riparazioni della nave stessa ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, per rispondere a questa interrogazione.

DI BLASI, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare*. La diminuita attività del porto di Palermo è imputabile a varie cause, come lo spostamento della corrente dei traffici, il mancato ripristino della sede di armamento di una delle maggiori società di navigazione, il costo ritenuto eccessivo della mano d'opera, la deficiente attrezzatura del porto e ad altre cause comuni ad altri porti della Sicilia.

Purtroppo, lo stesso può dirsi per la quasi totalità degli altri porti della Regione, con crescente disagio delle categorie marittime, ed in primo luogo dei lavoratori portuali e dei marittimi locali in attesa di imbarco.

Le numerose segnalazioni e richieste pervenute al mio Ufficio dai diversi porti isolani richiamarono subito la mia attenzione, ed uno dei miei primi atti è stato quello di interessare personalmente il Ministro e il Sottosegretario per la marina mercantile, ottenendo l'invio sul posto di alti funzionari dell'Amministrazione centrale, per uno scambio di idee sui problemi portuali siciliani.

Una prima riunione ha avuto luogo, come ebbi a riferire nella mia recente relazione in sede di bilancio, a metà dello scorso ottobre, presso il mio Ufficio.

Il Governo regionale non può estendere la sua azione alla formazione degli orari ed itinerari delle linee per le Americhe, che dipendono da accordi e convenzioni internazionali.

Non si può pretendere che le società armatrici delle navi come la « Vulcania » facciano a Palermo delle soste più lunghe di quelle stabilite per i propri porti di armamento, dove effettuano le riparazioni ordinarie ed i rifornimenti e si formano i primi equipaggi.

Posso, comunque, assicurare l'onorevole interrogante che la situazione da lui prospettata viene costantemente seguita, e mi auguro di vedere presto i frutti del mio interessamento presso il Governo centrale, d'accordo con il quale si terranno ulteriori riunioni con l'intervento dei funzionari competenti del Ministero della marina mercantile e del mio Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 195 degli onorevoli Renda, Cuffaro e Russo Calogero allo Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.

DI BLASI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Prego gli onorevoli in-

terroganti di consentire un breve rinvio, in quanto sono in attesa di ulteriori notizie che ho chiesto e sollecitato.

RENDA. D'accordo.

PRESIDENTE. Col consenso dell'onorevole Renda, è rinviato lo svolgimento della interrogazione numero 195.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 196 degli onorevoli Renda, Cuffaro e Russo Calogero all'Assessore ai lavori pubblici, « 1) per sapere se è a conoscenza che una frana interrompe il traffico di persone e di merci sul tratto di strada Passofonduto-Casteltermini Zolfare, che congiunge l'importante bacino industriale al paese ed al porto di Porto Empedocle, e che la variante della stessa strada è seriamente minacciata da una altra frana, ciò che provocherebbe l'arresto totale non solo del traffico, ma anche di ogni attività industriale nel bacino; 2) per conoscere il motivo per cui non vengono ripresi i lavori di costruzione della nuova strada Casteltermini-Casteltermini Zolfare, che, a detta di una comunicazione pubblica fatta da una personalità del Governo nel corso della campagna elettorale, sarebbe stata finanziata per altri 120 milioni; 3) per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per far riparare subito il tratto di strada Casteltermini Zolfare-Passofonduto, nonché la sua variante, e per far riprendere i lavori di costruzione della nuova strada anzidetta, la cui esecuzione, tra l'altro, comporterebbe uno sgravio notevole delle enormi spese di trasporto che mille operai sono costretti a sostenere giornalmente per recarsi in fabbrica e in miniera ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Dagli accertamenti fatti (anche se rimane qualche dubbio) si ritiene che la strada Passofonduto-Casteltermini Zolfare, cui si riferiscono gli interroganti, sia quella che, partendo in corrispondenza del ponte acquedotto di Passofonduto, si svolge sulla destra del fiume Platani e mette capo al gruppo minerario Cozzo Disi, presso la Stazione di Campo-franco.

Detta strada è attualmente in disuso, poichè il traffico delle miniere verso Porto Empedocle si svolge sulla strada a sinistra del Platani, che attraversa il fiume stesso a Ponte Milena.

Quest'ultima strada fa parte del tracciato della nuova statale Bivio Manganaro-Agrigento e sarà completata e sistemata con fondi già destinati dalla Cassa del Mezzogiorno. I lavori dovranno essere completati — a quanto si assicura — per la prossima estate.

Il gruppo unitario Cozzo Disi di Casteltermini avrà, dunque, assicurata un'ottima viabilità per il trasporto dei suoi prodotti. Anche il nostro Presidente è a conoscenza delle notizie al riguardo fornite dal Direttore compartimentale dell'A.N.A.S..

PRESIDENTE. Sì, ce ne siamo occupati.

MILAZZO. *Assessore ai lavori pubblici.* Per quanto riguarda il completamento della strada Casteltermini-Miniere Cozzo Disi, necessaria agli operai di Casteltermini per recarsi al lavoro, esso è compreso — come fu giustamente annunziato — tra le opere stradali da eseguirsi dalla Cassa del Mezzogiorno, attraverso concessioni alla Amministrazione provinciale di Agrigento. I lavori saranno iniziati non appena redatto il relativo progetto.

A parte la soddisfazione che nasce dagli stanziamenti già fatti e dalle opere già predisposte sia dall'A.N.A.S., sia anche dalla Cassa del Mezzogiorno, debbo sottolineare che in provincia di Agrigento, purtroppo, l'inizio delle opere della Cassa del Mezzogiorno, segna il passo. Agrigento è veramente una delle poche provincie in cui la lentezza della progettazione rende difficile l'inizio di opere che la Cassa del Mezzogiorno in altre provincie ha già iniziato.

Non mancherò di insistere, ma ho voluto spiegare il fenomeno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto.

RENDA. Prendo atto delle comunicazioni fatte dell'Assessore ai lavori pubblici. Le popolazioni interessate segnalano, intanto, che una delle due strade che allacciano Casteltermini-Zolfare è interrotta da una frana ed

è, quindi, in disuso; anche l'altra corre il pericolo di essere interrotta dalle frane, dato che le riparazioni precedentemente eseguite con criteri assolutamente inidonei non consentono un regolare deflusso alle acque che scolano dalle montagne. Pertanto, se dovesse piovere, come è avvenuto in questo autunno, ci sarebbe il pericolo di nuove frane: ora, l'interruzione, che per una sola settimana, di questa altra strada implicherebbe danni per decine e decine di milioni. Quindi l'allarme della popolazione e dei lavoratori interessati è ben giustificato.

Per quanto si riferisce alla strada che congiunge Casteltermini col gruppo delle miniere, rimango sorpreso nell'apprendere che il ritardo sia conseguente alla deficiente funzionalità degli uffici tecnici dell'Amministrazione provinciale di Agrigento. Questo è un inconveniente che deve impegnare noi deputati della provincia ed anche gli organi del Governo regionale per far sì che gli organi tecnici dell'Amministrazione provinciale approntino i progetti nel più breve tempo possibile; le opere di questa benedetta Cassa del Mezzogiorno, per la provincia di Agrigento, stanno diventando una favola! Noi abbiamo altre opere (e non so se sia il caso, qui, di parlarne) che ancora non si iniziano. Questo ritardo non ce lo spieghiamo; la popolazione non può trovare una giustificazione nel ritardo dei progetti.

C'è un'altra interrogazione, che svolgeremo in questa sede e che riguarda un'altra strada che credo sia stata finanziata con i fondi della Cassa del Mezzogiorno: quella di Gibellina.

PRESIDENTE. Domani avremo qui il Sindaco di Racalmuto e quello di Montedoro che si interessano di questa strada.

RENDA. Io chiedo che il Governo regionale — dato che nell'amministrazione provinciale c'è un delegato regionale, persona nominata direttamente dal Governo, al quale risponde della propria attività — solleciti questo delegato regionale per far sì che questa strada e le altre opere possano essere completate al più presto possibile. Tra l'altro, la strada Casteltermini-Gruppo Miniere consentirebbe ai mille operai un risparmio giornaliero di 50 lire, cioè un risparmio complessivo di 50mila lire al giorno.

Prego, pertanto all'onorevole Assessore di fare pressione sul Delegato regionale all'Amministrazione provinciale di Agrigento, perchè questi ritardi non abbiano più a verificarsi e perchè, in particolare, a questo inconveniente si provveda al più presto.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ciò che ho fatto e continuo a fare. Ho dovuto lamentare questi ritardi per la provincia di Agrigento, ritardi che altrove non si verificano.

RENDA. Se il Delegato regionale non va bene, sostituiamolo!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sono gli organi tecnici.

RENDA. Ma gli organi tecnici dipendono dal Delegato regionale.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' una vecchia malattia...

RENDA. Vecchia cancrena.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Che si chiamava nel passato Giammusso, Sgadari, etc.. Lo so, lo so, non mi provochi, altrimenti...

RENDA. Ma io devo provocarlo, invece.

PRESIDENTE. Le cose saranno modificate, onorevole Renda, perchè lei sa che adesso il Genio civile ha una nuova attrezzatura: l'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale è un poco rinsanguato: gli effetti li vedremo fra pochi giorni.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 194 degli onorevoli Renda, Cuffaro e Russo Calogero all'Assessore all'agricoltura e dalle foreste, « per sapere:

1) se è a conoscenza che nell'Azienda Sparacia, di proprietà dell'E.R.A.S. vivono circa un migliaio di coloni oltre ai tecnici ed agli impiegati dell'Amministrazione, lontani dal più vicino centro abitato diverse decine di chilometri, privi di un telefono, di una autoambulanza o di un ambulatorio medico, che li metta in condizione di usufruire dell'assi-

stenza sanitaria in caso di malattia e di infortunio;

2) se non ritenga svolgere la propria autorevole azione in appoggio ad una richiesta avanzata dall'organizzazione dei coloni tendenti ad ottenere dall'I.N.A.M. di Agrigento, con il concorso o meno del comune di Cammarata, l'istituzione di un ambulatorio oppure di una condotta medica, in considerazione del fatto che l'E.R.A.S., pagando i contributi, unificati agricoli previsti dalla legge, ha assolto il suo dovere di fornire l'assistenza a quei lavoratori; cosa che, invece, non è stata sino ad ora fatta se non in misura del tutto parziale dall'Istituto anzidetto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. La materia di cui all'interrogazione esula dalla specifica competenza dell'Assessorato e rientra nelle attribuzioni dell'Amministrazione sanitaria. Pertanto, la stessa dovrebbe essere trattata dall'onorevole Assessore alla sanità.

Da informazioni assunte all'E.R.A.S. risulta che nell'Azienda agraria Sparacia vivono stabilmente 80 famiglie coloniche — i cui componenti, in atto, ammontano a 600 — e 55 tra impiegati e salariati. La popolazione stabile complessiva presso l'azienda consta, pertanto, di 655 abitanti.

Detta azienda dista dal Comune di Cammarata, centro più vicino, 20 chilometri circa.

L'E.R.A.S., che ha in proprietà l'Azienda, non ha alcun obbligo di provvedere direttamente all'assistenza sanitaria della popolazione; comunque, non ha mancato di assecondare iniziative nel senso voluto dagli onorevoli interroganti.

Infatti, nel settembre ultimo scorso l'Unione provinciale contadini di Agrigento, avanzò istanza all'I.N.A.M. di Agrigento, ai comuni di Cammarata e S. G. Gemini, all'Assessorato per il lavoro ed all'E.R.A.S., per l'assistenza mutualistica ai lavoratori dell'Azienda.

L'Ente si dichiarò prontamente disposto a rendere libero un locale del centro aziendale per venire incontro alla richiesta stessa.

L'I.N.A.M., susseguentemente interpellata sui provvedimenti che in proposito intendeva adottare, con nota numero 19580/1-17 del 10

novembre scorso, informava l'E.R.A.S. di non potere prendere alcuna iniziativa in merito alla istituzione di ambulatori presso aziende agrarie e che la richiesta dell'Unione provinciale dei contadini di Agrigento era stata trasmessa alla Direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, per i provvedimenti di competenza; in base ai quali, se positivi, si potrà, quindi, ovviare agli inconvenienti lamentati.

Peraltro, il problema sarà risolto non appena sarà in condizioni di funzionalità il Borgo Callea in corso di costruzione a cura dell'E.R.A.S..

Non appena il Borgo sarà completo, anche in base ad un provvedimento che ho già presentato alla Giunta regionale e nel quale si prevede il normale funzionamento di tutti i servizi dei borghi rurali, anche il borgo Callea avrà il servizio sanitario. Soltanto allora l'E.R.A.S. potrà intervenire e preoccuparsi dell'assistenza sanitaria fino a quando non verrà data altra soluzione al problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto.

RENDA. Onorevole Presidente, abbiamo rivolto l'interrogazione all'Assessore alla agricoltura, non perchè riteniamo che quest'ultimo debba occuparsi di questioni sanitarie, ma perchè questa Azienda è di proprietà dell'E.R.A.S. ed è sotto la vigilanza dell'Assessorato per l'agricoltura. Noi chiediamo, perciò, l'autorevole interessamento dell'Assessore per l'istituzione di questo ambulatorio, il quale, nessuno può negarlo, risponde alle esigenze più elementari di vita.

Noi non abbiamo chiesto (e avremmo avuto il diritto di farlo) che l'E.R.A.S. ristabilisse la situazione esistente alcuni anni fa. Allora il servizio sanitario era curato da un medico pagato direttamente dall'Azienda; medico che, poi, per ragioni a noi sconosciute, è stato allontanato, lasciando i settecento abitanti dell'azienda privi assolutamente di qualunque assistenza sanitaria. Credo che l'istituzione dell'ambulatorio sia un diritto incontrovertibile e debba essere chiesta con autorevolezza ed insistenza all'Istituto nazionale per le malattie in quanto l'E.R.A.S. paga i contributi sociali dovuti per i mezzadri che lavorano nell'Azienda. Quindi, l'I.N.A.M. non ha ragioni per non adempiere ai propri doveri

nei confronti dei mutuati. Con la nascita del nuovo Borgo il problema potrà essere affrontato — dice l'Assessore —; ma io non so fra quanti mesi il Borgo potrà essere popolato, perchè noi sappiamo per esperienza che ci vogliono anni per costruire le case e anni ci vogliono per abitarle. L'esempio del Borgo Mosè, onorevole Presidente, della infelice provincia di Agrigento, insegna.

PRESIDENTE. E' un bellissimo Borgo.

RENDA. E' un bellissimo Borgo, le case sono costruite da un anno e ancora non sono abitabili. Si dice che verranno abitate fra qualche settimana; ce lo auguriamo. Ora, in questa infelice, disgraziata provincia di Agrigento le cose vanno come le tartarughe, a rilento; è evidente, perciò, che i mezzadri dell'Azienda Sparacia, se dovranno aspettare, per ottenere l'assistenza medica, la realizzazione del nuovo Borgo, che è in costruzione, potranno ben dire: campa cavallo che l'erba cresce! Noi ci siamo rivolti direttamente all'I.N.A.M.; abbiamo sollecitato il Presidente, il Commissario, il Direttore.

Credo che l'Assessore all'agricoltura possa prendere a cuore una tale questione. Sappiamo che l'E.R.A.S. ha scritto; sappiamo anche che il Direttore, in seguito a questa lettera, ha scritto alla Direzione nazionale...

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. E' probabile che il Borgo sia completato prima che intervenga l'I.N.A.M.. Il Borgo sarà ultimato prestissimo.

RENDA. Il problema è di urgenza. In ogni caso, se non sarà possibile istituire subito la assistenza dell'I.N.A.M., si assegni, almeno, all'Azienda una macchina per rendere possibile, nei casi urgenti, il trasporto degli ammalati in paese.

Vi sono stati casi di donne partorienti le quali hanno dovuto soffrire ore ed ore perchè prima si è dovuto andare a cavallo a Cammarata, prendere una macchina e poi trasportare la gestante dall'Azienda in paese. Questi contadini, insomma, sono praticamente tagliati dal vivere civile: se all'I.N.A.M. si pagano milioni come contributi, è necessario che i mezzadri abbiano, nel luogo e non a Cammarata, l'assistenza cui hanno diritto. Anche il comune di Cammarata, mi pare, ha il dovere di fornire l'assistenza sanitaria al

propri abitanti. Quindi, d'accordo con il Comune, l'Azienda e l'I.N.A.M. si provveda al più presto possibile. Un problema di questo genere non può essere rimandato all'infinito. Non si tratta di un lusso o di una comodità. Si tratta di salvare delle vite e comunque di sopprimere alle esigenze più elementari.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Stiamo battendo le due vie: I.N.A.M. e completamento del Borgo.

RENDA. Noi vogliamo, con la nostra interrogazione e con la nostra insistenza, far sì che si arrivi al più presto possibile alla soluzione.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 184 degli onorevoli Renda e Macaluso all'Assessore ai lavori pubblici, « per sapere:

a) se è a conoscenza della viva agitazione esistente nella cittadinanza di Racalmuto per le gravissime condizioni della strada che porta alla miniera Gibellina, condizioni che mettono giornalmente in pericolo gli operai che si recano al lavoro e rischiano di determinare la paralisi del traffico ingentissimo del trasporto di zolfo;

b) se non ritenga di intervenire sollecitamente per accogliere le aspirazioni e soddisfare le necessità di quella indubre popolazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa interrogazione mi dà la possibilità di dare l'annuncio di un finanziamento deciso il 6 dicembre a Roma dalla Cassa del Mezzogiorno. La strada che da Racalmuto porta al gruppo delle miniere Gibellina rappresenta un tratto della provinciale Racalmuto-confine Caltanissetta (verso Montedoro). (Premetto sempre queste notizie perchè, talvolta, è difficile individuare, sulla carta, queste strade).

Per quanto, essa sia stata ulteriormente danneggiata (come, del resto, numerose altre della provincia di Agrigento) dalle alluvioni dell'autunno 1950, è sempre da rilevare che essa è stata sempre abbandonata dall'Amministrazione provinciale di Agrigento che l'ha

lasciata ridurre in uno stato di vero abbandono.

L'Assessorato, da parte sua, ha riconosciuto l'innegabile importanza economica della strada suddetta, ma, data l'entità della spesa necessaria alla sua completa sistemazione, non è potuto intervenire coi fondi di bilancio. Essa, però, era stata compresa nel programma dei 4 miliardi per strade di particolare interesse economico, da sottoporre all'approvazione della Cassa del Mezzogiorno.

Nel Comitato dei ministri della Cassa del Mezzogiorno, avvenuto a Roma il 6 dicembre 1951, ho conseguito l'inserimento, nel programma dei 4 miliardi di strade di particolare interesse economico, del tratto per il quale si interessano gli onorevoli interroganti e cioè Racalmuto-Montedoro (in provincia di Agrigento) per una spesa di 30 milioni.

L'interrogazione mi è servita per potere insistere sull'inserimento del programma di questa strada, la cui realizzazione — accettata dalla Cassa del Mezzogiorno — sarà iniziata non appena perverrà il progetto. In proposito sono stati convocati per domani il Sindaco di Racalmuto...

PRESIDENTE. E il Sindaco di Montedoro.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Avrò così modo di comunicargli la notizia che mette fine a questa questione della quale, in passato, non si è preoccupata l'Amministrazione provinciale di Agrigento.

Trattandosi di una spesa di una certa entità, la Regione non ha potuto provvedere: l'intervento della Cassa del Mezzogiorno è, perciò, quanto mai opportuno, poichè la strada rientra nel programma relativo allo sviluppo delle strade di particolare interesse economico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto.

RENDA. Prendo atto della comunicazione dell'Assessore, che, peraltro, conoscevo in precedenza. Ciò non toglie valore alla comunicazione stessa...

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Mi sono riferito all'inserimento nel programma della Cassa del Mezzogiorno della strada...

PRESIDENTE. Ora è un fatto compiuto.

RENDA. E' un fatto compiuto.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Come molte strade sono state escluse, queste sono state inserite. Ho parlato del deliberato del Comitato dei ministri.

RENDA. Dato che la sistemazione in prospettiva deve considerarsi un fatto compiuto, adesso credo che con l'interrogazione dovremmo discutere la situazione contingente. Io ho qui il verbale di una riunione tenutasi a Racalmuto; verbale che è stato inviato alla Organizzazione che dirigo — la Camera del lavoro provinciale — perchè a quella riunione partecipavano i rappresentanti della nostra organizzazione locale.

In questa riunione, precisamente, fu data comunicazione di quanto ha detto qui l'Assessore, e cioè che occorrerebbe presentare il progetto per la sistemazione di queste strade e, quindi, per la soluzione del problema.

Intanto, la situazione è questa: il giorno 8 dicembre — esattamente due giorni dopo la deliberazione del Comitato dei ministri — un camion che trasportava sale, a causa delle pessime condizioni della strada, è sbandato investendo un mulo a cui ha rotto le gambe; miracolosamente il ragazzo che era a dorso del mulo è rimasto illeso, ma il camion si è sconvolgato perchè è andato fuori strada. Questo non è un incidente casuale, nè il primo: 250 operai vivono giornalmente sotto l'incubo della morte e per le esalazioni velenose della miniera di Gibellina, durante il lavoro, e per le condizioni della strada.

Sia gli industriali dello zolfo e del sale, sia i lavoratori minacciano di sospendere ogni attività perchè la strada è completamente intransitabile. Sebbene il progetto sia stato approvato ed il finanziamento sia pronto, credo che prima dell'estate prossima l'opera non potrà ultimarsi. Ora gli industriali della miniera di Gibellina mettono a disposizione gli sterri in modo da formare un fondo stradale: sarebbe sufficiente, quindi, una limitata assegnazione di fondi al Comune di Racalmuto per provvedere al trasporto di questi sterri e riparare temporaneamente gli avvallamenti della strada in modo da consentire la prosecuzione dei lavori.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa proposta investe la competenza dei cantieri di lavoro.

RENDA. Non posso porre, in questa sede, la questione della competenza: io pongo l'esigenza che si apportino un rimedio.

PRESIDENTE. Vediamo di risolverla. Con un cantiere di lavoro si può sistemare.

RENDA. Esatto: si tratta di alcune centinaia di migliaia di lire.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Giusto; trattandosi di una soluzione provvisoria, è proprio il caso del cantiere di lavoro. Lo slittamento che ha citato lei è dovuto al fatto che il terreno è argilloso.

RENDA. Alle condizioni della strada, è evidente. Non si tratta di attribuire responsabilità ad alcuno.

PRESIDENTE. Anche il ponte. Le strade bisogna farle in regola.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Infatti, ho detto che l'Amministrazione provinciale di Agrigento, a cui non risparmio deplorazioni, ha lasciato la strada in condizioni pessime.

RENDA. Mi associo alle deplorazioni.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ciò non riguarda l'Amministrazione attuale soltanto. E' la tradizione che contraddistingue la provincia di Agrigento.

PRESIDENTE. La carenza è duplice.

RENDA. Qui il problema entra in termini direi....

PRESIDENTE. Lasci che incominciano a pervenire i fondi e lei vedrà che anche la provincia di Agrigento in breve termine....

RENDA. Non è solo problema di fondi, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. No, la musica ci vuole, caro Renda.

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

RENDA. Ma la musica è inutile, se non si sa ballare.

PRESIDENTE. I suonatori non la sanno suonare!

RENDA. I ballerini non la sanno ballare!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. La situazione sta per cambiare, e lo dimostrerà anche l'allacciamento con Palermo.

PRESIDENTE. Anche quella strada è in via di realizzazione.

RENDA. Ho piacere che la nostra interrogazione abbia fornito un'arma in mano all'Assessore per fare valere questo minimo diritto della nostra provincia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ». (7 bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Si inizia la discussione sulla rubrica dello stato di previsione della spesa: « Assessorato dei lavori pubblici ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Recupero. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, amerei essere ordinato in questo intervento come, per costume, tento di fare in tutte le cose mie; e, soprattutto, amerei trarre frutto dall'esperienza che io ho fatto nel corso di questi dibattiti.

Ho sentito discorsi molto elevati da una parte e dall'altra, da un settore e dall'altro. Ricordo a me stesso l'elevato intervento di Colajanni, dedicato alla libertà ed alla giustizia; intervento che, partendo dalla tela di Penelope e dai Proci, attraverso Napoleone

e Waterloo, attraverso Vico e Romagnosi ed attraverso gli accenti accorati di Garibaldi e la lettera diretta dal Cairoli alla madre, ha espresso elevati concetti di libertà, in difesa della medesima ed in difesa della giustizia che vi è associata. Ricordo a me stesso le dissertazioni giuridiche dell'onorevole Seminara, il discorso acceso dell'onorevole Lanza e così via.

Nobile rassegna, nobili manifestazioni dell'interesse che si intende dare all'elevatezza di questa Assemblea.

Ho visto, però, cadere quei discorsi sugli occhiali del Presidente della Regione, quasi parafulmini, ed ho visto che nessun altro interesse ne è conseguito all'infuori del sorriso compiacente dell'onorevole Restivo. Mi atterro, quindi, a questioni modeste, a questioni che possono, nell'ambito dell'interesse della Regione, giovare a qualche cosa, come segnalazioni di veri inconvenienti, di fatti veri, di fatti concreti. I fatti, assieme al tempo, sono i medici che guariscono tutti i mali, sono i medici ai quali, pertanto, si possono affidare le malattie più serie.

Quali sono i fatti che interessano l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici? Si è detto in questa Assemblea che l'Amministrazione regionale dell'agricoltura sta alla base dell'economia dell'Isola, ed è in effetti così; ma vi è certamente intrinsecamente connessa, ne è parte viva ed integrante, l'Amministrazione dei lavori pubblici. Pertanto, l'interesse che noi poniamo a questa branca dell'Amministrazione regionale deve essere pari a quello che abbiamo posto all'agricoltura, della quale abbiamo già discusso e in ordine alla quale abbiamo sentito discorsi di rilevante importanza, come quello del collega Ovazza, il quale si è occupato della riforma agraria e della riforma fondiaria, espressione più notevole e più elevata, dal punto di vista sociale, della prima.

La nostra Amministrazione dei lavori pubblici ha potuto fortunatamente, nei rapporti con il Governo centrale, stabilire i limiti della sua competenza. Ed allora noi diciamo che, se questi limiti esistono e se entro questi limiti il nostro Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di emanare suoi provvedimenti, è bene che si affronti l'importante problema dell'organicità, non ancora conseguita in Sicilia, dei servizi dei lavori pubblici. Un po'

sotto tutti i punti di vista, ed in Sicilia e nel resto della Nazione, l'amministrazione pubblica soffre di quel certo disordine su cui noi tutti siamo soliti intrattenerci, quando gli inconvenienti a cui porta la burocrazia, come attività d'uffici regolati da leggi, regolamenti, circolari, ecc., ce ne offrono l'occasione. Servizi inceppati da leggi non corrispondenti alle esigenze della cosa pubblica; servizi inceppati dal malessere degli impiegati mal pagati, servizi inceppati, insomma, da tutto un sistema che spesso fa dubitare al cittadino se egli sia effettivamente titolare di quei diritti che un'ora prima riteneva gli spettassero.

Come è governata l'Amministrazione dei lavori pubblici in Italia? Mi permetterò di annoiarvi citandovi tutte le leggi che disciplinano la materia. Le debbo citare perchè assieme dobbiamo considerare quale distanza intercorre dal periodo in cui esse furono emanate ai giorni nostri e quanto esse distano dalle esigenze odierne di un settore tanto importante dalle nuove esigenze proprie e della Sicilia e della Nazione:

— legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F);

— legge 25 giugno 1865, numero 2359, sulla espropriazione forzata per causa di pubblica utilità, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, numero 5188;

— legge 24 dicembre 1879, numero 5196; regolamento 31 dicembre 1879, numero 5209, per esecuzioni d'urgenza di lavori pubblici minori;

— decreto ministeriale 29 maggio 1895 contenente il capitolo generale d'appalto da unirsi ai contratti per opere pubbliche, il cui articolo 23 è stata modificato con decreto ministeriale 8 novembre 1900;

— decreto 26 gennaio 1919, numero 86, recante norme per la concessione di opere marittime, idrauliche e di bonifica;

— decreto 24 settembre 1923, numero 2119, e, successivamente, decreto 8 febbraio 1923, decreto 28 agosto 1924, decreto 7 maggio 1925 e decreto 27 maggio 1926.

Questi provvedimenti legislativi sono, poi, collegati al regolamento sulla contabilità generale dello Stato, del 13 dicembre 1894; al regolamento del servizio del Genio civile, del 15 dicembre 1894, dalla legge sulla contabilità generale dello Stato. Come vedete, la più

recente di queste leggi è distante da noi almeno un quarto di secolo.

Ora, se la dinamica non è una parola priva di senso, se la dinamica del tempo non è una invenzione degli uomini, ma un fatto reale e concreto; se questo fatto può identificarsi negli uomini riuniti in società politica, per effetto di eventi politici, ed affratellati da condizioni di natura, in uomini il cui progredire determina delle esigenze cui essi contrappongono gli strumenti idonei e necessari a che queste esigenze si estrinsechino e siano soddisfatte nella forma dovuta; se tutto questo è vero, non possiamo spiegarci come è possibile che ancora non si sia pensato a riordinare, a rimaneggiare, ad aggiornare tutta questa legislazione nella quale noi vediamo insabbiare, giorno per giorno, anche la buona volontà di coloro che non vogliono essere burocratici, per così dire ortodossi, e soprattutto la buona volontà di coloro che intendono essere buoni, abili e responsabili amministratori. Ora, in relazione a quanto dicevo poc'anzi, relativamente cioè alle possibilità che ci derivano dal conseguito stabilimento dei rapporti di competenza fra noi, Regione, ed il potere centrale, noi possiamo, e dobbiamo, provvedere — limitatamente alla Sicilia — a questa esigenza di riordinamento e di aggiornamento.

Abbiamo cominciato, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, in certo modo, con quella legge che facilita le anticipazioni dei pagamenti in tema di lavori pubblici; legge che è stata considerata tanto importante e tanto equa da essere adottata dal Governo centrale. Ritengo di non sbagliare affermando che, nel gennaio scorso, il provvedimento legislativo nazionale è stato presentato al Senato per l'approvazione e che, in aggiunta a quanto noi abbiamo stabilito, esso stabilisce anche la possibilità di concedere anticipazioni sull'ammontare dei lavori, indipendentemente dall'approntamento dei materiali e dal corso dei lavori stessi. Ebbene, è una strada che noi abbiamo aperto; possiamo continuare, con la logica e con la forza dei nostri intendimenti, che io penso siano comuni a tutti, su questa strada. Io non credo che vi sia qui dentro chi voglia veramente ostacolare la marcia di questa autonomia siciliana, quale che sia il punto di vista di ciascuno di noi, quali che siano i difetti che ciascuno di noi presenta, quale che sia la volontà secondo

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

cui ciascuno di noi vuole e intende realizzare l'autonomia stessa; non credo che vi sia qui dentro chi questa realizzazione non voglia conseguire e raggiungere.

Sono queste, onorevoli colleghi, le leggi che noi dobbiamo fare, sono queste le leggi che debbono soprattutto interessare la nostra attività: leggi di ordinamento necessarie perchè più sciolte, più snelle, più vincolate alla responsabilità degli amministratori, sia la nostra Amministrazione regionale.

Ed a questo punto io debbo manifestarvi una mia preoccupazione.

Purtroppo, in Italia, da un cinquantennio a questa parte, si legifera affrettatamente: e questo è divenuto un serio pericolo perchè ci fa slittare nel campo delle leggi che cadono in disuso, perchè non sentite dalla coscienza giuridica e politica della Nazione. Ora, non vi è peggior cosa di quella di far cadere in cotesto modo l'autorità dello Stato.

Noi siamo italiani, in particolare siamo siciliani, ma non possiamo estraniarci dalla nostra natura comune, generale, di italiani; quindi anche noi, in Sicilia, abbiamo preso, più o meno, la stessa abitudine: legiferare affrettatamente, correre affrettatamente al conseguimento di determinate realizzazioni per interessi di particolari collegi elettorali, per interessi non collegati di questa o di quell'altra provincia. Così facendo, io me ne sono accorto, noi andiamo impegnando indefinitamente le risorse generiche del nostro bilancio. Scorrendo tutte queste leggi, rilevando la celerità del loro ritmo e pensando che questo ritmo possa continuare in futuro, io ritengo che fra 15 o 20 anni al massimo, forse anche prima, noi avremo esaurito la disponibilità del nostro bilancio, le cui entrate non potranno essere di certo incrementate mediante l'introduzione di nuovi oneri fiscali, sia perchè noi abbiamo limitati poteri in materia di legiferazione fiscale, e sia anche perchè non possiamo, certo, addossarci la responsabilità di gravare di nuovi oneri il contribuente siciliano.

E', invece, nell'ambito delle esigenze alle quali mi riferivo prima che dobbiamo svolgere la nostra attività; è ad esse che dobbiamo attenerci e, se saremo capaci di stabilire in Sicilia un ordinamento nuovo, in tutte le branche della pubblica amministrazione; se avremo la capacità di dare vitalità a questa

pubblica amministrazione e di rendere più efficiente e più esposta la responsabilità di chi sta al Governo — non soltanto di quelli che vi stanno oggi, ma di coloro che vi staranno domani e che potranno appartenere ad una corrente politica diversa dalla democratica cristiana — noi avremo assolto un preminente dovere di responsabilità e di difesa della autonomia siciliana.

Quali e quante gestioni operano in Sicilia in materia di lavori pubblici?

Gestione statale generale, che impiega i fondi ordinari e straordinari del bilancio dello Stato; gestione collegata a leggi speciali, quali la legge 1 marzo 1928, numero 121, concernente provvedimenti in favore dell'Italia meridionale e delle isole, la legge 29 gennaio 1947, numero 521, finanziata dal fondo E.R.P., la legge 29 dicembre 1948, numero 1522, per l'esecuzione di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione, la legge 3 agosto 1949, numero 589, per l'esecuzione di opere di competenza degli enti locali, la legge 8 maggio 1947, numero 399, le leggi Tupini, Fanfani, I.N.A.-Casa, Aldisio. A queste sono da aggiungere la gestione E.S.E., la gestione E.S.C.A.L., la gestione U.N.N.R.A.-Casa, la gestione I.N.C.I.S., la gestione degli enti locali, la gestione Consorzi acquedotti, la grossa gestione della Cassa del Mezzogiorno, che è collegata al turismo, alla bonifica integrale ed alla riforma agraria, la gestione indipendente dell'Azienda ferroviaria. Di queste gestioni, alcune sono particolari per la Sicilia, altre riguardano la Sicilia o altre regioni del Mezzogiorno d'Italia, altre riguardano la Nazione intera. E qui la mitologia; si ha l'impressione di essere veramente nella terra di Vulcano: rumori di catene, di metalli, di magli; in tutta la terra di Sicilia si ha almeno questa impressione, perchè tante gestioni, tanti apporti.

Qual'è, viceversa, la realtà? Si nega, forse, che queste gestioni siano operanti? Si nega che esse abbiano dato alla Sicilia, dal giorno in cui ebbe inizio l'autonomia, un apporto notevole nel settore dei lavori pubblici? Tutto questo non si nega. Purtroppo, però, chi ha l'esperienza delle condizioni di vita delle nostre popolazioni più neglette, delle popolazioni associate in frazioni, in borghi, in quartieri di montagna; chi ha potuto accedere in mezzo a queste povere genti che non vivono nelle città dove sorgono i grandi palazzi e si

elevano i monumenti, costui sa bene qual'è lo stato di deplorabile abbandono di coteste popolazioni, prive anche dei primi elementi della vita civile. Esse mancano di tutto, di luce, di acqua e soprattutto di quell'elemento che è necessario perchè esse stiano in relazione con il mondo civile: di strade. Si può fare accusa di questo al Governo regionale? Non sarebbe serio sostenere che il Governo regionale deve rispondere da reo davanti al tribunale della propria coscienza e dell'opinione pubblica per tutto quello che non è stato fatto. Vi sono, però, delle cose da correggere, vi sono impulsi da dare, azioni da svolgere. Tali concetti intende riassumere, nel suo intervento, una persona di coscienza che riferisce con chiarezza e sincerità le cose che ha visto e le cose che ha sentito.

E tutto ciò sta legato alla vostra responsabilità, onorevoli signori del Governo.

Che cosa si può fare di sollecito? Una coordinazione tra tutte le attività delle gestioni sopradette. Tale coordinazione ha la sua grande importanza non solo dal punto di vista costruttivo della maggiore efficienza che può darsi a queste gestioni, ma anche dal punto di vista della morale politica siciliana. Come vengono precisati e distribuiti oggi i lavori pubblici, come funzionano le gestioni?

Onorevoli signori del Governo, io non ho il grave difetto di mentire e sono abituato a misurare le mie parole. Ogni parola pronunciata a questo microfono deve avere un contenuto di responsabilità, per il rispetto che ogni deputato ha il dovere di sentire verso se stesso e per ciò che rappresenta nei confronti dei suoi elettori, che lo hanno inviato in questa Aula. I lavori vengono oggi precisati e distribuiti in base alle segnalazioni fatte da quelle non coordinate amministrazioni del Genio civile di cui conosciamo tutti i difetti, ed in base a segnalazioni di deputati, le quali, talvolta, sono sincera espressione di interessi pubblici, ma, molte altre volte, sono espressione di interessi personali, particolari. Non intendo, comunque, soffermarmi con identificazioni su queste cose perchè rifuggo dai pettegolezzi; ma quante volte non ho dovuto deplorare che la vostra opera, signori Assessori, viene ricattata o viene mostrata come tale alla pubblica opinione allorchè i deputati affermano: « Io ho chiesto, ho domandato ed ho ottenuto; io ho costretto il tale o il tal'altro Assessore a finanziare questa determinata opera ». L'altra

sera riferivo in treno all'onorevole Petrotta uno strano episodio; oggi lo ripeto in questa Aula perchè si sappia quanto pesi certo malcostume parlamentare. Un deputato telegrafa al sindaco di un comune di una determinata provincia: « Mediante mio interessamento Cassa Mezzogiorno habet stanziato 125 milioni per costruzione strada x »; la notizia, forse attinta presso gli uscieri della Cassa o su di lì, non rispondeva alla realtà. La decisione in ordine a quello stanziamento è ancora di là da venire. Quel sindaco, appena ricevuto il telegramma, affigge un grande manifesto, esaltando il valore del deputato. Lo stanziamento non ha luogo, per decisione della Cassa, nè il deputato ha sentito la mortificazione di presentarsi ai suoi elettori e dir loro: « Sono un magnifico imbecille; ho creduto alla comunicazione di un usciere; vi ho ingannati; giudicatemi come volete e preparatevi a darmi, alle prossime elezioni, quando sarò di nuovo candidato, quei voti che mi spettano ».

E' opportuno, onorevole Assessore ai lavori pubblici, istituire — ne abbiamo l'obbligo — una coordinazione di tutte le gestioni, in modo che ogni attività cada sotto il controllo di una specie di osservatorio dei lavori pubblici (non so se la definizione sia indovinata; comunque è alla sostanza delle cose che dovette fare attenzione; non preoccupatevi se la espressione non è appropriata). Operando in tal senso, noi avremo conseguito delle realizzazioni veramente rilevanti al fine del consolidamento dell'autonomia siciliana; due realizzazioni, soprattutto, che potrebbero costituire un esempio per la Nazione italiana: avremo ottenuto la moralizzazione della vita politica siciliana, eliminando dall'attività delle deputazioni questo costume (di cui non faccio torto personalmente ad alcuno, perchè non siamo qui per fare questioni personali, ma per fare questioni di interesse pubblico: le mie considerazioni nascono, proprio, da questa esigenza di ordine generale) ed avremo reso, nello stesso tempo, giustizia sociale.

Onorevoli colleghi, in questo campo si verifica qualcosa di strano: noi predichiamo che il Governo centrale è stato ingrato verso la Sicilia nel periodo che va dall'unità a questa parte. Noi sentiamo l'autonomia siciliana soprattutto perchè essa ha potuto realizzare quel famoso riconoscimento che ci viene dall'articolo 38 dello Statuto, di cui tanto si è parlato,

ed in questo troviamo riscontro di un atto di giustizia sociale. Ma noi, a nostra volta, portiamo questa giustizia sociale verso le popolazioni della nostra Sicilia? Nel distribuire i lavori pubblici, nell'assegnare le spese, noi rendiamo alle singole popolazioni, nel nostro ambito regionale, quella giustizia sociale che ci è stata negata e che adesso verrebbe realizzata per effetto dell'articolo 38? Giammai! E', quindi, necessaria una coordinazione, mirando a che tutte le gestioni cadano sotto il controllo e sotto la responsabilità dell'Assessore ai lavori pubblici. Come si può ottenere tutto ciò? In una maniera assai semplice: con le rivelazioni ed i censimenti che hanno proprio queste finalità. Le autonomie locali possono sovvenire a queste esigenze. Fate un accertamento generale dei bisogni di ciascuna popolazione, fate un accertamento generale sulle condizioni di vita di ciascuna popolazione ed attenetevi ai risultati che da questi accertamenti verranno. Potrete allora dire di essere veramente i tutori della giustizia sociale in Sicilia, potrete dire di intendere fino in fondo il nostro accoramento, allorchè riteniamo che qualche cosa cui abbiamo diritto ci viene negata dal Centro. Ed io mi auguro che, superando in questa materia, e con il riferimento a questo mio particolare accenno, tutte le difficoltà pratiche che possono nascere in un prossimo avvenire, assisteremo alla realizzazione di questa giustizia sociale, reclamata, soprattutto, dalle popolazioni che gemono, che soffrono, sotto il peso di deteriori condizioni di vita.

Ma non è questa la sola moralità che dobbiamo perseguire. Vi sono altri problemi ed altri compiti più semlici e vicini, che non hanno, però, minore importanza di quello accennato. Leggevo nella relazione di maggioranza — una relazione ben fatta dal punto di vista legislativo — che quello snellimento al quale ho accennato in principio, che quella esigenza di riordinamento della legislazione in materia di lavori pubblici, costituisce una assoluta necessità perchè si renda più viva l'attività dell'amministrazione. E si dice nella relazione: « Resta da decidere, in sede di legge di riforma degli enti locali, se la Regione deve costituirsi la propria organizzazione anche periferica tecnica... ».

Dichiaro immediatamente, con l'interesse vivo che viene dalla mia esperienza in questa materia (e badate, onorevoli colleghi, che non

è una esperienza raccoglitticia, non è una esperienza attinta alle letture del passatempo, ma è una esperienza che mi viene dal vivo della mia vita, vissuta nel lavoro e nel corso della quale ho voluto prendere in serio esame le ingiustizie pur inconscie della pubblica amministrazione), che non mi sembra il caso di creare nuovi organi periferici; e questo non già perchè gli uffici del genio civile rispondano alle esigenze della vostra amministrazione, onorevole Assessore ai lavori pubblici, tutt'altro! Io so quali remore rappresentino gli uffici del genio civile per la vostra attività, per l'attività di tutte le gestioni che operano in Sicilia. Ma v'è un mezzo e un modo diverso per realizzare quel fine al quale la relazione accenna e a cui tutti dobbiamo aspirare: create presso il vostro Assessorato un magnifico ufficio tecnico che assolvere in tutto i compiti inerenti a questo problema, ed uscite quanto più potete dalla cerchia dell'attività del Genio civile. Rimanendo ancorati al Genio civile, voi non realizzerete mai la sollecitudine necessaria perchè l'opera vostra soddisfi le nostre popolazioni, le quali, solo di quando in quando, attraverso l'interrogazione di un deputato o attraverso le notizie che vengono dalle vostre dichiarazioni in questa Assemblea, o fuori di essa, riescono ad avere conoscenza di un lavoro che è stato deciso; e, d'altronde, tale lavoro verrà compiuto, se sarà compiuto, a distanza di anni: ed a distanza di anni esse si chiederanno ancora per quale ragione non è stato realizzato. E nel corso di questi anni, possono avvenire fatti del genere di quello verificatosi per la strada Romei di Mistretta, la quale, iniziata alcuni anni fa, e costruita in buona parte, è stata a lungo abbandonata, e lo è tuttora, perchè, ad un certo momento, i competenti organi tecnici hanno pensato bene di sbarazzarsi della futura responsabilità della sua manutenzione.

Create — dico — nel vostro Assessorato, accanto a quello amministrativo, un ufficio tecnico che risponda a tutte le esigenze di questo problema: Quali sono, in particolare, tali esigenze? Anzitutto, sollecitudine nella progettazione delle opere. Ebbene, potrete conseguire tale sollecitudine utilizzando, mediante un accorto sistema di disposizioni che proporrete eventualmente all'Assemblea, la mano d'opera libera professionale. Abbiamo migliaia di ingegneri che guardano a tutte

queste gestioni; abbiamo migliaia di geometri che, accostati ai primi, indirizzano anch'essi lo sguardo ansioso verso le medesime gestioni. Oggi questi professionisti egregi non lavorano; voi potete utilizzarli legando la loro responsabilità a quella degli organi regionali. Al centro, l'ufficio tecnico che creerete eserciterà il controllo necessario ed attuerà quei progetti solo ed unicamente nell'ambito della nostra gestione regionale, al di fuori dell'intervento del Genio civile, che resterà ad occuparsi dei lavori attinenti alle gestioni dello Stato.

Vi è poi ancora un appello profondo, alto, da fare alla vostra responsabilità. Ognuno di noi è testimone dolorante di quello che avviene nella vita pratica, se in ognuno di noi vi è un sentimento che ci lega all'interesse pubblico e che fa pesare e soppesare il valore del denaro proveniente dal sacrificio del contribuente italiano. Presso il Genio civile, ancora oggi, dopo l'esperienza di tanti anni, gli appalti vengono manipolati, come Dio sa...

NAPOLI. Dio non sa!

RECUPERO. ...quale che sia il sistema seguito — gara di appalto o trattativa privata — in base ad un albo proprio di ciascun ingegnere capo del Genio civile. L'uso che se ne compie dà, spesso e volentieri, il risultato che gli inviti vengono rivolti sempre alle medesime ditte, escludendone altre più capaci e meglio attrezzate tecnicamente e finanziariamente di quelle che vengono invitate. E' tutto un sistema di arbitri che dà luogo a mormorazioni (che non sono la prova di malefatte, ma possono far supporre che la malefatte vi siano). Pertanto, la responsabilità di chi può e deve provvedere — e voi, nell'ambito della Regione, potete provvedere — è richiamata su ciò.

In verità, mi sembra che stiate provvedendo. Avete recentemente presentato un progetto di legge sull'albo degli appaltatori. Discuteremo quel disegno di legge — che io appoggerò — e ad esso apporteremo le modifiche necessarie perchè si dia sviluppo a quelle cooperative di lavoro considerate nel progetto medesimo; a quelle cooperative, secondo il nostro punto di vista, deve essere consentito di accedere per cottimo fiduciario ai lavori che non superino i 5 milioni, nell'am-

bito in cui esse svolgono la loro attività; sono quelli gli enti pacificatori capaci di realizzare la pace sociale ed il benessere dei lavoratori, enti da sottoporre, peraltro, al debito controllo perchè non vi si inseriscano particolari interessi d'appaltatori.

Tale progetto, aggiungo, ha strappato a me un senso di ammirazione, allorquando vi ho visto tutelato il trattamento dei lavoratori; quel trattamento che, se a parole — chiamiamole disposizioni — viene salvaguardato nei capitolati d'appalto, non risponde mai all'applicazione reale nel contributo di acquiescenza degli appaltatori verso i lavoratori: e a fare eludere queste disposizioni, prive di una sanzione conveniente, concorrono alcuni uffici di cui parleremo occupandoci dell'Assessorato per il lavoro e la previdenza sociale. Forse comminando una sanzione, quale la esclusione dall'albo degli appaltatori, otterremo che in questo campo tali rapporti, traditi continuamente, fortemente e beffardamente, vengano rispettati. Vi dirò di un certo appaltatore, il quale ritiene di godere la protezione di un ingegnere capo del Genio civile; questo appaltatore diceva un giorno, con aria da superuomo, a degli operai: « Ho dato ordine al collocatore di far questo e quest'altro ». Il « questo e quest'altro » significava violazione della legge. Sono fatti concreti che io consegno, onorevole Assessore ai lavori pubblici, alla vostra responsabilità, evitando i nomi non già perchè tema le querele, ma perchè mi sembra dignitoso, per un rappresentante politico, trattare i veri problemi, prescindendo, per queste cose, dai nomi.

L'istituzione dell'albo degli appaltatori porterà a quella certa moralizzazione che è ritenuta necessaria nell'ambiente dei lavori pubblici e non sappiamo se la pratica ci dimostrerà che non si trattava di una « certa » moralizzazione, ma di una larga moralizzazione.

E andiamo al problema del controllo nella esecuzione dei lavori. Quando leggiamo nei giornali che per soffiar di vento è crollato un palazzo con perdita di vite umane, o per batter d'onde sono andati a finire non si sa dove dei grossi blocchi di cemento con la conseguente distruzione di tratti di linea ferroviaria, noi commentiamo aspramente; sappiamo donde provengono le cause di queste sciagure; ma se tutto ciò constatiamo, se lo sappiamo, abbiamo anche l'obbligo di provvedere,

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

di sentirci chiamati cioè a quell'alto senso di responsabilità che ci impone concretamente di scongiurare questi fatti deplorabilissimi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questi crolli sono avvenuti nel campo privato! Catania insegna.

NAPOLI. Ma c'è la legge dei cementi armati, c'è il controllo degli uffici del genio civile.

RECUPERO. Onorevole Assessore, fatti del genere si sono verificati, mi permetto di insistere, anche nell'ambito dei lavori pubblici e la prego di non costringermi ad indicare per quali lavori questi fatti si sono verificati.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. I tre crolli di Catania.....

RECUPERO. Non mi riferisco solo al crollo di Catania, mi riferisco anche, lo ripeto, ad opere pubbliche. Quello di Catania è un fatto privato, che investe, però, anche la responsabilità del Genio civile di quella città, che, in quel caso, sarebbe stato tenuto a controllare i progetti e l'esecuzione dei lavori.

Ma vi è un altro settore importante su cui deve cadere il vostro controllo, verso cui dovete indirizzare la vostra attività assessoriale, certamente onesta: quello della scelta delle aree. Sembra si tratti di una cosa da poco. Non è tale!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Argomento penoso, argomento scottante.

RECUPERO. Infatti, è un argomento scottante. Vorrò riferirvi un fatto solo, perchè reale e concreto e perchè oggetto di ricorso davanti il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione. Lo Stato aveva stabilito uno stanziamento di due miliardi per la costruzione di una borgata, presso Messina, prelevando questo stanziamento dalle somme a disposizione di alcune delle gestioni (da due o tre di esse) cui ho già accennato, ed incaricando il Comune della scelta dell'area su cui le costruzioni avrebbero dovuto eseguirsi. Il Comune, con alto senso di opportunità e con molta onestà, aveva scelto un'area intermedia tra le frazioni «Gazzi» e «Santo», area sopraelevata, soprastante ad un torrente.

DI NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale*. Il torrente Gazzi.

RECUPERO. Onorevole Assessore al lavoro, Ella che è di Messina, può fermare la sua attenzione sui rilievi che faccio agli uomini ed al caso. La scelta di questa area, però, comportava l'incomodo di due ricchi proprietari cui questo terreno sarebbe stato tolto, ma importava una notevole economia nell'impianto dei servizi, perchè fra le due frazioni di «Gazzi» e «Santo», vi sono le strade, la luce, le condutture, l'acqua, le fognature: servizi, questi, che potevano utilizzarsi per quella cosiddetta borgata, che doveva essere costruita con i fondi dello Stato. Ebbene, i giornali avevano annunciato per definitiva la decisione del Comune, quando, ad un tratto, lo intervento del Genio civile ha determinato lo spostamento della scelta dell'area, dalla sponda sinistra del torrente Gazzi alla sponda destra. Quali le conseguenze? Si è scomodata la economia di 43 poveri diavoli possessori di alcuni fondicelli di qualche ettaro ciascuno, i quali vivevano sui fiori e le piante erbacee che in questi fondicelli coltivavano. E ciò sarebbe niente; ma tale spostamento di area comporta, nientemeno, la demolizione di 16 case coloniche nonchè il rafforzamento delle argine destro del torrente, con una spesa di milioni, senza, peraltro, eliminare il pericolo di una alluvione (abbiamo le esperienze recenti); e ciò comporta, inoltre, l'impianto dei servizi *ex novo*, la costruzione di strade e di un ponte.

L'Ingegnere capo del Genio civile di Messina ha, però, il privilegio di inserirsi in tutti questi servizi!

Io lascio ai maligni di dedurre quello che vogliono nei confronti di questo Ingegnere capo. Io affermo che questi è persona onesta, non ne dubito, non penso diversamente; ma è certo, comunque, che 50 - 60 milioni andranno a finire nel nulla, saranno dispersi a discapito dell'interesse pubblico per le costruzioni che avrebbero dovuto sorgere sulla prima area e non sulla seconda. Da questo fatto, onorevole Assessore, che è oggetto di un ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa da parte di quei poveri diavoli la cui economia è mandata per aria, potrete trarre argomento per constatare quanto sia delicato e importante il problema della scelta delle aree. In-

« onestamente dichiarare che questa non mi « sembra una operazione assai felice, tanto « essa è circondata di cautele, di garanzie, di « controlli, di clausole, alcune delle quali per- « sino umilianti per il nostro Paese: perchè « quando, per esempio, la Banca internazio- « nale pretende — questo è riconosciuto dal « tratto — di esercitare il proprio controllo « non soltanto sulla maniera come sono in- « vestiti i fondi che essa fornisce, ma sulla « maniera con cui sono impiegati tutti i fondi « dalla Cassa del Mezzogiorno, evidentemente « si crea una condizione di inferiorità che è « assolutamente umiliante per noi ».

Ma questo è un fatto inerente alla politica nazionale e non voglio levare da qui alcuna protesta che giunga all'onorevole De Gasperi, il quale riderebbe di questo mio intervento, che esorbiterebbe dalla nostra competenza.

Vi è, però, un fatto che riguarda noi, che può interessare la Sicilia: la Cassa del Mezzogiorno contrae prestiti, per sovvenire le industrie del Mezzogiorno, quindi, per dare la spinta anche alle industrie della Sicilia. Ebbene, quale sarà la discriminazione che la Cassa del Mezzogiorno farà nello stabilire quali sono gli enti che questi fondi debbono avere? Io non lo so, così come non so se l'impiego di questi fondi sarà equamente ripartita fra le regioni del Mezzogiorno d'Italia; so semplicemente che viene ad essere ferita quella indipendenza che, in materia di orientamento di industrie, noi dobbiamo tenere bene acquisita e legata all'interesse regionale.

Onorevole Assessore, l'orientamento in materia di industrie in Sicilia dobbiamo darlo noi, non già perchè vogliamo superare in politica il potere centrale, non già perchè vogliamo fare una politica nazionale o internazionale, ma perchè si tratta di un interesse dell'economia siciliana, un interesse vitale di questo nostro Paese depresso. Malgrado l'ottimismo dell'onorevole La Loggia — che ha anche la sua spiegazione e la sua ragione di essere e che io non contrasto per non offendere quella che fu l'attività di questa Assemblea nella passata legislatura — non si può disconoscere che in questo problema si inserisce un grande e grave interesse economico siciliano, per cui — ripeto — è imprescindibile che l'orientamento sulle industrie che devono nascere in Sicilia venga da noi, sia nostro. Noi abbiamo tutta la legittimazione per espri-

mere questo orientamento; non vi sono ragioni di incostituzionalità, non vi sono quelle ragioni che in tempo recente l'onorevole La Loggia volle sollevare in sede di discussione della proposta di legge sui fiammiferi. Come avete constatato quella legge è passata, il che significa che l'Alta Corte ha riconosciuto alla Regione il diritto di orientare le industrie in Sicilia.

Ebbene, io qui voglio dichiarare che l'onorevole Restivo ha sentito il peso della responsabilità che nasceva da questa situazione nuova che la Cassa del Mezzogiorno va ad assumere deformandosi, onorevole Restivo, perchè essa è nata per un fine, ed avrebbe già molto da fare per attuarlo; e il fatto che vi si è inserita una attività industriale creando un doppione, non sappiamo se dell'I.R.I. o di quale altro ente, a cui la Cassa può trasmettere l'amministrazione di questi prestiti, costituisce per noi una seria preoccupazione. Potrebbero, infatti, nascere delle deviazioni da quella che deve essere la destinazione dei fondi assegnati alla Cassa del Mezzogiorno. Io so, onorevole Restivo, che lei è intervenuto per chiedere qualche cosa, e penso che avrà chiesto cose corrispondenti all'orientamento da me definito; so anche che lei certamente svolgerà una ulteriore attività perchè il disegno di legge Campilli presentato al Senato il 12 luglio per legittimare e riordinare questa nuova attività della Cassa del Mezzogiorno, che può essere — come detto — trasferita ad altri enti e ad altri istituti, sia eventualmente modificato nel senso di rispettare la nostra autonomia, la quale non può essere lesa dal desiderio o dal bisogno di ottenere il prestito dall'estero.

Noi preferiamo rinunciare ai prestiti che ci dovessero venire attraverso la lesione di un nostro diritto, che non è discutibile lesione di un diritto politico, perchè di lesioni di diritti politici non mi preoccupo. Io ho un concetto diverso dagli altri della situazione politica della Nazione italiana; ma la discuto fuori di qui: qui ho il concetto di quella che è l'indipendenza nostra, tutta siciliana, tutta regionale, tutta autonomistica, e di quelle che sono le ragioni economiche della nostra difesa siciliana.

Mi avvio celeremente verso la conclusione, perchè già troppo ho annoiato l'uditorio, con brevi cenni sui danni alluvionali.

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

I tristi avvenimenti del Polesine hanno un po' coperto i nostri guai.

NAPOLI. Più di un po'.

DI CARA. Fino al punto che i cantieri di lavoro finanziati non sono stati eseguiti, credo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Lei crede!

RECUPERO. Verrò anche a questo.

E noi siciliani, figli dell'Etna, di questa grande officina di Vulcano (che è causa di rovina, ma è anche suscitatrice di carattere per noi e sa rendere bello il sacrificio dei lavoratori siciliani, lavoratori adamantini, che affrontano la morte così come descrivono il Verga nei « Malavoglia » e nel « Maestro Don Gesualdo » e il Capuana); noi figli di questi monti, abbiamo sentito nascere un vulcanico amore per quelli di lassù e, dimenticando i fratelli siciliani colpiti dalla stessa sventura che bussavano in istato di miseria alle nostre porte, siamo andati per le strade a fare raccolte in favore dei fratelli del Polesine. Non è la raccolta che ha valore quanto il gesto, onorevole Assessore; il gesto, che — a prescindere dai pochi milioni che abbiamo potuto offrire — è valso a dare la dimostrazione che noi, civili cittadini di questa Sicilia, sentiamo fino in fondo il dovere della solidarietà; che ci sentiamo uniti alla grande Italia, tutti fratelli, e non vogliamo in nessun caso accettare ciò che suol dirsi lassù di noi « che siamo terroni e che l'Italia c'è stata data da loro ».

Questo gesto, però, ci ha fatto dimenticare. dicevo, in certo modo, i guai di casa nostra. Io, per quanto riguarda la mia provincia, mi sono presa la cura di visitare le regioni alluvionate; e l'ho fatto con la semplicità — permettemi la modestia — di un francescano, perchè non ho cercato, non ho voluto, non ho invocato la presenza di nessuno; sono andato in compagnia di un autista che mi ha portato fin dove è stato possibile; poi da solo mi sono recato sulle aree alluvionate ed ho visto quello che c'è, onorevole Assessore Milazzo.

Vi sono paesi che hanno avuto le loro vittime, che hanno perduto ricchezze immense, e che hanno sul fianco la spada di una prossima rovina: Mazzerà Sant'Andrea, ad esem-

pio, ha una corona di spine, un torrente che traboccherà e distruggerà sicuramente l'intero paese dopo averne distrutto la ricchezza. San Pier Niceto, fra due fiumi, ha subito centinaia di milioni di danni; Savoca ha avuto distrutti a metà due villaggi e giardini d'agrumi; Antillo e Barcellona corrono il pericolo di essere sommersi dalle acque di due torrenti: ebbene, onorevole Assessore qual'è l'attività che si è svolta, se non altro, per l'accertamento di questi danni, e che deve servire di orientamento per quelle che saranno le provvidenze del Governo, in un prossimo domani?

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. L'accertamento è stato fatto.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Sono in via di esecuzione anche alcuni lavori che comunicheremo.

RECUPERO. Onorevole Presidente, accolgo la vostra buona fede: so bene che da voi sono partite le disposizioni per l'accertamento dei danni; so bene che, alla meno peggio, avete impartito le istruzioni per la riparazione di quei famosi 30 milioni venuti fuori dal concorso della Regione e dello Stato; 30 milioni che non hanno avuto significato e che sono stati già ipotecati dai primi arrivati, da coloro che hanno potuto avere la fortuna di strappare all'amico ispettore un modello su cui vergare l'istanza per essere fra i primi. Ma, l'assicuro, onorevole Presidente della Regione e, che da parte degli uffici del genio civile gli accertamenti, concreti e completi, ancora non sono stati fatti. C'è un paese lontano da Dio e dagli uomini e bloccato ancora dalle acque: nessun ingegnere è andato a vedere in quali condizioni si trova quella popolazione. Io denunzio dei fatti non per giudicare l'opera del Governo, ma perchè ho questo dovere; Ella mi consentirà che denunzi, almeno, i fatti.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Gli interventi sono limitati a 100 milioni e gli accertamenti sono condotti come è possibile condurli in una provincia — come quella di Messina — che ha ben 106 comuni. Il Ministero competente è stata informato minutamente. Gli interventi sono modestissimi.

RECUPERO. Onorevole Assessore, è proprio in questi casi che può veramente riflettere la sua qualità, che io apprezzo, di uomo capace; è proprio in questi casi che può riflettere il senso di responsabilità del Governo.

Io so che il Governo regionale ha fatto le sue richieste al Governo centrale, ma non penso che abbia potuto farle in base agli accertamenti compiuti, in base a quei dati necessari per potere affermare che noi, in questa rovina, dobbiamo essere considerati insieme a quelli del Polesine.

Finisco col fare accenno alla mia provincia, alla mia Messina. Diceva l'altro giorno l'onorevole Lanza da questa tribuna: « L'onorevole Cipolla ha l'abitudine di inserire sempre in qualsiasi argomento la sua Caltanissetta; non vi è argomento, come non vi è problema, che non faccia emettere all'onorevole Cipolla un sospiro per Caltanissetta! ».

Ora, se Ella, onorevole Lanza, vuol fare una accusa a me di eguale genere, la faccia pure. Io sono un pò mazziniano: Mazzini iniziava l'opera sua, elevando giornalmente — forse anche ora per ora, attimo per attimo — un pensiero al Signore Iddio (al suo Dio così come egli lo concepiva) ed alla libertà d'Italia. Io non posso concludere l'intervento senza pensare alla mia Messina. Ricordo a lor signori del Governo che, giorni fa, l'onorevole Assessore all'agricoltura, facendo l'esposizione di quelle che sono le spese che si andranno a fare per la riforma agraria, intesa nel senso di bonifica — io non mi occupo ora della riforma agraria intesa nel senso di riforma fondiaria —, non ha nominato Messina. E non poteva essere nominata perchè Messina non ha questo problema; ma ha il suo conseguente problema di compensazione.

Ora, i miliardi che si spenderanno per la attuazione della riforma agraria vanno a determinare a favore di altre provincie un volume imponente di lavori: per giustizia, ponete accanto a questo volume di lavori l'adeguato volume di altro genere che spetta alla mia città perchè la medesima non dica che la ripartizione delle somme, di cui la Regione può disporre attraverso le varie gestioni, non è stata equa per lei, che ha le sue grandi esigenze.

Questa città, che non è ricostruita, onore-

vole Assessore, ha una nobile faccia, ha pulito questa faccia col suo sacrificio....

DI CARA. Ma le baracche rimangono.

RECUPERO. ...ma ha il cuore ancora ferito dalla presenza di 12 mila senza tetto. Non posso chiedervi dei miracoli: vi chiedo però comprensione, quella comprensione che è la più vicina al sentimento di giustizia e di equità che deve regnare sovrano nel vostro Governo.

Finisco con un augurio: l'autonomia regionale si difende in forma politica e nel modo come ogni settore di questa Assemblea ha creduto di difenderla; ma l'autonomia siciliana si può anche difendere più concretamente e più nobilmente in altro modo: creando in quest'Isola onestà e giustizia sociale. Ed allora, lasciatemi levare in alto la speranza che io possa vedere attuato il reggimento di quest'Isola attraverso un concetto di giustizia, che sottometta tutte le fazioni e tutti i partiti e chieda agli uomini le opere, modificandone il costrutto morale! (*Applausi dalla sinistra e dal centro - Molte congratulazioni anche da parte dei membri del Governo*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Costarelli. Ne ha facoltà.

COSTARELLI. Onorevoli colleghi, avrei voluto completare questo mio intervento in maniera più efficace, in maniera più tecnica; per questo avevo chiesto ulteriore tempo. Comunque, esporrò i concetti fondamentali che mi spingono a questo intervento, nell'intento di apportare un contributo all'ulteriore opera dell'Assemblea in sede legislativa e del Governo in sede esecutiva.

Non vi è chi non veda come in campo regionale, per la vita della nostra Isola, il ruolo dell'Assessore ai lavori pubblici si pone in primo piano nei confronti di tutta l'attività del Governo regionale e di questa Assemblea; si pone come l'organo che crea quella concreta realtà di opere attraverso la quale un governo — di qualunque colore esso sia e qualunque intento persegua — può dimostrare la sua presenza operosa, costruttiva e guardare verso un avvenire concreto di ricchezza e di lavoro.

Credo che le opere pubbliche si possano porre in primo piano, qualunque sia l'aspetto

II LEGISLATURA

XIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

sotto il quale noi guardiamo il valore economico di questo istituto: la Regione siciliana. A nessuno sfugge che una attività come questa — che impegna il Governo regionale e così profondamente incide in ogni settore ed in ogni campo degli interessi dell'Isola — non può essere abbandonata al fluire degli eventi, che finirebbero per dominarla; non può essere abbandonata al cambiamento di uomini nè, tanto meno all'accidentalità di esigenze che nascono e muoiono con le circostanze o con l'opinione e la capacità degli uomini preposti alle singole amministrazioni. Occorre, in altre parole, che — poste in termini di problemi tecnici le esigenze fondamentali dell'Isola — si approntino gli strumenti, le leggi, che risolvano i problemi di ogni settore e che tutta una attività legislativa dia a queste opere un indirizzo finalistico che le coordini e le diriga. Credo che in questo si possa definire e condensare quella che io chiamo una politica di lavori pubblici. Sembra quasi pleonastico parlare di finalismo in questo settore, eppure mi pare che qui bisogna fermare in modo particolare l'attenzione del Governo e di noi che dobbiamo studiare e varare le leggi.

Troppe volte abbiamo visto e constatiamo che nell'ordine, nella precedenza delle opere, nel modo di attuarle, non si segue il criterio di attuare le opere nell'ordine più adatto — e, quindi, più economico — a raggiungere il fine previsto.

Un principio così semplice è spesso smentito nella pratica in quanto prevalgono motivi contingenti, pressioni ed esigenze locali, non tecniche nè sempre obiettive, motivi di opportunità che non consentono talvolta di seguire non dico un principio rigido, ma solo la logica del miglior modo di operare. E se è vero che un finalismo nelle opere si realizza anche attraverso una valutazione dell'opportunità delle singole opere stesse dal punto di vista sociale-economico, dal punto di vista dell'interesse pubblico e della collettività, non è men vero che, se molteplici sono gli interessi, in un certo senso interdipendenti fra loro, le singole finalità dei complessi di opere non si devono scindere nè considerare separatamente nel tempo e nello spazio. Non solo, ma la considerazione di una interdipendenza di opere proprie di settori diversi, conduce ad una migliore valutazione economica dell'opera o del complesso di opere soprattutto se de-

vono assolvere contemporaneamente fini molteplici. E basta citare un esempio: la strada. Evidentemente, la strada è un'opera pubblica che interessa molti settori dell'attività regionale: dal punto di vista turistico, agrario e così via. Non si può, nello studio di una opera del genere, tener presente un aspetto ed ignorarne un altro. Ho citato la strada non a caso. Nello studio del tracciato di una strada non dovrebbe essere tenuto presente soltanto l'*optimum* topografico: esigenze topografiche potranno determinare passaggi obbligati; l'ubicazione di un tracciato stradale deve nascere, deve essere determinato dalle funzioni della strada stessa.

Ho citato questo esempio della strada perchè mi pare il più evidente. Ma se i fini impongono un attento esame della singola opera, quando consideriamo il complesso delle opere si pone dinanzi a noi un problema di coordinamento, che si realizza attraverso quella che io definisco una pianificazione.

Sarebbe interessante valutare questo problema nei suoi aspetti generali, ma, anche limitandolo al settore dei lavori pubblici, ci accorgeremo subito come esso investa un poco tutta l'attività della Regione.

Pianificazione significa dare un ordine alle opere in modo che esse, integrandosi e coordinandosi, non solo dal punto di vista esecutivo, ma anche dal punto di vista della loro funzione e della loro utilizzazione economica, raggiungano in pieno il loro fine. Quindi, se vogliamo che ciò si verifichi, non possiamo pensare ed eseguire separatamente le singole opere da un complesso di opere connesse e che saranno realizzate in altri settori ed in momenti diversi. La convenienza della pianificazione (come è stato già, qui, rilevato) risulta appunto dalla interdipendenza reciproca della resa economica delle opere che non raggiungono in pieno i rispettivi fini e non sono pienamente valorizzate se eseguite isolatamente e senza un coordinamento finalistico.

Una strada costruita isolatamente, per una necessità determinata da interessi locali, ha un valore puramente limitato a quegli interessi serviti; la stessa opera, inquadrata in un programma di altre opere, magari successive, che la colleghino e che ne accrescano la funzionalità, viene ad acquistare un valore enormemente maggiore. Quindi l'opportunità della pianificazione, che ottiene, soprattutto, questi scopi: in sede di progettazione mette

nel giusto peso il valore delle opere prima di eseguirle; mette in condizione chi esegue le opere di distribuire opportunamente la spesa graduandola, in modo da eseguire prima non solo le opere più necessarie, ma anche quelle che acquistano, eseguite in quel dato tempo e in quel dato modo, la loro piena funzione; valore, quindi, economico della pianificazione sia in sede di previsione che esecutiva, anche dal punto di vista del finanziamento perchè evita delle sorprese; evita, soprattutto, il rischio di eseguire prima opere accessorie e di non potere eseguire, dopo, le opere principali per la insufficienza dei fondi. Quindi, valore economico della pianificazione, che, nell'ordine delle precedenza, rende possibile la realizzazione del principale prima e dell'accessorio dopo.

NAPOLI. Questi sono concetti sovversivi rispetto a quello che avviene oggi, caro collega.

LO MAGRO. Ma non di quelli della logica, del pubblico interesse.

NAPOLI. Sarà, ma sono concetti sovversivi! Come faranno i consiglieri comunali?

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Lasciamo da parte il verismo dell'onorevole Napoli!

COSTARELLI. Io non intendo rilevare una deficienza. Io do un indirizzo, esprimo un criterio mio, do un contributo personale. In parte, questa esigenza è stata soddisfatta inquantochè in sede di Giunta di governo, dove si discute l'attuazione delle opere, si viene implicitamente a discutere un programma di esecuzione. Questo è un dato di fatto. Ma io mi riferisco ad una pianificazione che vedo estesa non a una seduta o a un insieme di sedute, ma, addirittura, ad un periodo di tempo, perchè io parlo di pianificazione tecnica, di progetti, ma anche di una pianificazione economica.

A questo proposito, desidero sottolineare un'esigenza di carattere economico che è già (e ne do atto) realizzata dallo attuale Governo regionale (intendo riferirmi, soprattutto, agli interventi di carattere, diciamo, massiccio). Il pericolo che porta un eccessivo

frazionamento della programmazione è questo: si spezzetta la spesa in una serie di piccoli interventi, di piccole spese, che non hanno un valore risolutivo. Per contro, la programmazione porta a interventi risolutivi di carattere massiccio; cioè, posto un problema, identificata una necessità, studiato un piano che risolve questo problema, si può, settore per settore, convogliare la spesa in maniera ed in misura risolutiva. Questo si è incominciato a fare — e dobbiamo darne atto — in maniera abbastanza decisiva.

Occorre, prima di andare innanzi, fare un riferimento, per quel che concerne la programmazione, ai rapporti con gli enti, perchè è ovvio che una programmazione regionale non sarebbe pienamente efficiente e facilmente realizzabile, se non trovasse rispondenza negli enti che debbono collaborare col Governo per questa realizzazione e se non trovasse anche una struttura idonea negli enti locali che debbono contribuire a questa realizzazione. La pianificazione regionale riguarderà — lo capisco — le grandi opere di interesse regionale, ma deve, per quei tali fini da raggiungere integralmente, essere integrata e completata dalle opere di carattere locale. E qui sorgono due problemi: l'uno, dei rapporti della Regione con enti ed uffici propri dello Stato (vedi Provveditorato alle opere pubbliche); l'altro, delle esigenze tecniche degli enti locali.

Rapporti col Provveditorato alle opere pubbliche: non vedo perchè lo Stato, il quale esegue opere in Sicilia a spese proprie, non debba eseguire queste opere attraverso la Regione. Si osserva da taluno: « si potrebbe: ma, siccome sono opere eseguite con i soldi dello Stato, quest'ultimo deve controllarne la esecuzione e la spesa attraverso un organismo proprio ». Ma allora, signori miei, è questione di fiducia; non si ritiene opportuno che vengano affidati all'Amministrazione regionale i soldi che lo Stato spende in Sicilia.

Ma la Regione, se impiega, già, i fondi dello Stato, in base all'articolo 38 dello Statuto o ad altre leggi, perchè non può controllare anche le altre somme che lo Stato spende in Sicilia?

A questo fine non si dovrebbero, naturalmente, sopprimere certi organismi statali, ma si dovrebbero coordinare, inserire gli stessi nell'ordinamento regionale. Come è possibile,

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

infatti, parlare di pianificazione e di coordinamento di opere, se ci sono, diciamo, due autorità ad agire? Che ci siano due autorità su due piani istituzionali ben diversi, lo riconosciamo, è un dato di fatto che noi non abbiamo voluto e non vogliamo distruggere; ma che le due autorità debbano agire indipendentemente o separatamente....

NAPOLI. E spesso in contrasto.

COSTARELLI.questo non lo comprendiamo perchè non è conducente ai fini della pianificazione e del coordinamento delle opere così come noi li intendiamo. Questo è il problema: se non sia opportuno che l'una, quella centrale, non agisca attraverso l'altra, quella periferica.

Rapporti con gli enti locali. E' questo un problema assai grave che viene a porsi adesso e che si porrà ulteriormente in sede di bilancio degli enti locali. Non c'è dubbio che gli enti locali, dal punto di vista tecnico, lasciano molto a desiderare (e qui mi riferisco in modo particolare ai comuni): sono molti i comuni — credo di non esagerare se dico che sono almeno il 90 per cento — che non dispongono di un ufficio tecnico attrezzato; anzi, che non dispongono affatto di un ufficio tecnico. Vi sono molti comuni che hanno per tecnico un artigiano, un individuo che è messo lì a provvedere, più o meno a suo criterio, a certi determinati bisogni del comune in materia di lavori pubblici. E voi capite che noi tecnici, che abbiamo seguito queste tragedie comunali, ne sappiamo qualcosa: ogni programma, arrivato lì, si arresta. La esperienza in questo campo ognuno di noi l'ha fatta, ma più che altri l'ha fatta, credo, l'onorevole Assessore ai lavori pubblici....

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. L'abbiamo fatta tutti, anche l'Assessore all'agricoltura.

COSTARELLI. L'abbiamo fatta tutti, dice l'onorevole Germanà. Si arriva al punto di avere a disposizione le leggi ed il finanziamento; di avere, insomma, lo strumento per realizzare le opere e queste non vengono compiute perchè l'organismo tecnico comunale non funziona.

Io ho presentato un'interrogazione, or non è molto, sul caso di Catania che ancora non

riusciva, dopo un anno, a reperire le aree per costruire gli edifici scolastici. Eppure, Catania è uno di quei comuni che ha un ufficio tecnico; immaginiamoci cosa succede dove lo ufficio tecnico non esiste! Ma forse è preferibile non avere un ufficio tecnico anzichè averne uno che non funziona del tutto. Perchè l'ufficio che non funziona diventa una remora, mentre alla mancanza totale di un ufficio tecnico si può rimediare in via eccezionale con provvedimenti che sorpassano addirittura le esigenze dell'ufficio stesso.

Quindi, un problema grave si pone: il riordinamento, il riassetto tecnico dei comuni. Sulle spalle dei comuni, talvolta, pesano compiti che non sono di loro competenza. In sede di bilancio degli enti locali vedremo che ci sono dei problemi, delle necessità, degli interventi di interesse pubblico, che pesano sulle spalle dei comuni, problemi ed esigenze che sono, invece, dovere ed onere di tutta la collettività e che non possono essere lasciati alla discrezionalità ed alla possibilità dell'economia, talvolta quasi nulla, di certi comuni. Cito un esempio: il problema dell'assistenza in campo sociale. Ebbene, tante volte questi comuni hanno l'attrezzatura e magari il personale per soddisfare queste esigenze (che, peraltro, non possono assolvere perchè non ne hanno i mezzi) mentre hanno dei compiti — come questo tecnico, che è compito dei comuni, e che resterà inevitabilmente agli stessi — che non vengono assolti per mancanza della attrezzatura tecnica. Così si verifica l'assurdo dell'ufficio tecnico di un comune con alcune migliaia di impiegati, come quello di Catania, in cui non esistono nè ingegneri, nè geometri per potere aggiornare un piano regolatore, come quello di Catania, che venne fatto per pubblico concorso (perchè l'ufficio tecnico non sarebbe mai riuscito a farlo) nel 1933, venne approvato nel 1934 e rimase presso lo Ufficio tecnico fino al 1943. Sono passati esattamente nove anni senza che quell'ufficio avesse la possibilità di istruire i ricorsi che erano arrivati. Finalmente, nel 1943, si inoltrò al Ministero per l'ulteriore approvazione: senonchè, sopraggiunsero gli eventi che tutti conosciamo e la copia originale di quel piano regolatore, destinata all'approvazione, andò perduta. Ebbene, dal 1944 — quando l'ufficio riprese le sue funzioni — fino ad oggi, lo ufficio non è stato capace di fare una nuova copia del piano regolatore e trasmetterlo, do-

po averlo aggiornato, per la dovuta approvazione. Cosichè avviene che chiunque deve costruire, approfittando della situazione, arriva a delle situazioni di compromesso che pregiudicano le possibilità avvenire dello sviluppo urbanistico di una città.

E' urgente, onorevole Assessore, provvedere all'attrezzatura tecnica dei comuni, perchè noi stiamo determinando, attraverso lo sviluppo caotico dei centri abitati, la impossibilità di fare i nuovi piani regolatori. Le situazioni di fatto create da costruzioni sorte o risorte oggi, per ragioni di compromesso, proprio lì dove doveva venire costruita una piazza od una strada, non si rimuoveranno più, e state tranquilli che l'opera pubblica non si eseguirà.

E', quindi, necessario mettere un punto a questa disorganizzazione in campo comunale; è assolutamente necessario che si provveda e dal punto di vista tecnico e dal punto di vista legislativo.

Poichè siamo in tema di enti locali, permettemi di fare un altro accenno al problema delle aree. Per l'edilizia scolastica, ho citato l'esempio di Catania. Lo stesso potrebbe dirsi per le aree necessarie alla costruzione di case per i lavoratori: lo hanno constatato i tecnici e gli amministratori dell'E.S.C.A.L.. Abbiamo rilevato, insomma, in ogni circostanza nella quale era prescritta ai comuni la fornitura delle aree per la costruzione di opere di pubblico interesse, che tale prestazione diventava un problema insolubile. I comuni non dispongono di aree; qualcuno dispone di aree demaniali: in questo caso noi sappiamo quali procedura comporti l'utilizzazione di una di tali aree.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Esempio di Catania: Pantano d'Arce.

COSTARELLI. Esatto. E allora sorge la necessità di dare ai comuni una disponibilità di aree: perchè questa disponibilità si realizzi, dobbiamo naturalmente intervenire. Possiamo farlo in due modi: con lo strumento legislativo e con interventi di carattere finanziario, in quanto la situazione di bilancio dei comuni, che tutti ben conosciamo, non consente la disponibilità di capitali da immobilizzare in aree.

Io penso che questo problema si potrebbe risolvere attraverso un provvedimento, una

sovvenzione iniziale, che dia un avvio a quella che io chiamerei una politica economica in materia di urbanistica comunale; in tal modo, non solo si darebbe ai comuni la possibilità di disporre delle aree, ma anche si assicurerebbe agli stessi un'entrata patrimoniale attraverso la disponibilità sia delle aree per uso pubblico, sia delle aree di risulta da destinare all'edificazione privata.

Riservandomi di intervenire ulteriormente su questo punto in altra sede, passo alla trattazione delle opere tipiche dell'Assessorato per i lavori pubblici, cominciando dalla strada.

Il problema della strada ha un'importanza fondamentale, perchè la strada assolve tanti compiti quanti sono i motivi per cui viene usata: turistici, agrari, commerciali, etc. Noi, in questo campo, abbiamo ancora molto da fare; e quello che resta da fare potrebbe essere fatto solo (notate che mi richiamo sempre a quello che ho affermato in principio) con una pianificazione. Indubbiamente, la strada può avere un interesse prevalente, ma c'è l'interesse generale che può essere determinato solo da uno studio completo: credo che nel risolvere il problema ubicazionale bisognerebbe che tutti i concetti, tutti i problemi, tutte le finalità che presiedono alla determinazione della strada dovrebbero essere tenuti presenti. Io penso che nella determinazione delle strade d'interesse regionale tutti gli assessorati avrebbero da dire e dovrebbero dire qualche parola. Non dico che sia stato o sia errato il finanziamento di un miliardo, per esempio, per una strada di interesse turistico, quale essenzialmente è la Catania-rappresenta un intervento che è di quelli che Augusta-Siracusa. Dico soltanto che questo io chiamavo massicci, ma aggiungo che nella soluzione di questo problema bisognerebbe esaminare più attentamente, più profondamente, tutti gli aspetti e non dare esclusivamente preminenza a quelli di carattere turistico.

FRANCO, *relatore di maggioranza*. Non è vero. Hanno maggiore preminenza l'interesse agricolo, l'interesse commerciale ed industriale.

COSTARELLI. Ne dubito.

Vorrei trattare i due problemi che più mi interessano: quello dell'edilizia e quello del

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

corsi d'acqua; relativamente a quest'ultimo vorrei intrattenermi sul problema del Simeto.

Se un campo c'è nel quale l'intervento della Regione si è realizzato e si realizza con quei criteri che ho testè detto, credo che esso sia il campo dell'edilizia. Nella relazione di minoranza si è fatta appunto rilevare l'insufficienza degli stanziamenti e la loro inadeguatezza al fine: ciò, sia pur considerando la concomitanza degli interventi per l'E.S.C.A.L., per l'I.N.A., per l'Istituto case popolari, etc.. Non si è tenuto conto — e forse non lo si poteva — di un altro provvedimento che non è stato ancora varato, ma che, comunque, è venuto già all'esame della Commissione per i lavori pubblici: stanziamento di 500 milioni per pagamento di interessi a scopi edilizi, il che comporta l'impiego di circa 12 miliardi. Se noi aggiungiamo questi agli altri finanziamenti, possiamo vedere che nel campo dell'edilizia viene a realizzarsi proprio uno di quegli stanziamenti massicci, che conducono molto vicino alla soluzione del problema. Naturalmente questa soluzione non è integrale, perchè la soluzione integrale è progressiva, in quanto che tiene conto dell'aumento annuale della popolazione; comunque, fa il punto sulla situazione e la risolve oggi. Il merito spetta all'E.S.C.A.L.; dalle informazioni in mio potere è lecito prevedere che, entro quest'anno, saranno appaltati tutti i lotti di lavoro che possono essere finanziati con gli stanziamenti erogati.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. I sei miliardi.

COSTARELLI. I sei miliardi, esatto, oltre i quali sono stati versati 1 miliardo e 200 milioni: quindi bisognerebbe provvedere alla integrazione della detta anticipazione. Comunque, a mio parere, in questo settore si è fatto abbastanza; questa mia dichiarazione non va intesa nel senso che l'E.S.C.A.L. non potesse fare di più, ma tiene conto sia della data in cui è stato creato questo Ente, che è assai recente, sia dei criteri di estrema economia che presiedono alla vita di tale organismo, al punto che non sono stati istituiti quegli istituti periferici che avrebbero reso più rapida l'attuazione dei programmi dello Ente. Dico, quindi, che, se noi paragoniamo questo Ente ad altri istituti aventi lo scopo di costruzioni edilizie a tipo popolare, possiamo

dire che molto si è fatto; di più — in ogni caso — di quello che in sede nazionale altri istituti, a pochi anni dalla fondazione, avevano fatto.

Tuttavia, nel dire questo, non abbiamo detto tutto sul problema della casa, perchè non basta lo stanziamento delle somme, ma anche qui occorrono un programma e un fine ben determinato: nel dire questo, sul problema della casa, dico molto. Non c'è dubbio che, in questo settore, si verifica una situazione che si può definire involutiva. Molto spesso, nello ambiente finanziario, i capitali vanno a chi ha già capitali, perchè indubbiamente è il ricco che gode la fiducia e quindi gode dei prestiti; avviene così che, spesso, la casa va non a chi ne ha estremo bisogno e non ha i mezzi per poterla pagare, ma soltanto a chi di bisogno ne ha, ma dispone di quel tanto che basti per poterla pagare. E' questa una situazione tragica e il problema è grave, perchè involge la questione delle case da assegnare a tipo gratuito. Questo fenomeno tocca il paradosso nel caso degli sfollati, che — pur vivendo in condizioni indicibili, costretti come sono alla coabitazione con tutti gli inconvenienti antisociali e antimorali che ne derivano — non possono e non vogliono, tuttavia, lasciare il tugurio dichiarato inabitabile, perchè non dispongono di mezzi per pagare una casa decente. Noi, che abbiamo in Sicilia tanti sfollati di altre regioni d'Italia e delle nostre colonie; noi, che a Catania abbiamo campi di profughi, sappiamo quanto grave e attuale sia questo problema e come, nonostante l'attuazione di qualche programma, questo problema possa considerarsi ancora insoluto. Il problema della casa è un problema fondamentale, è un problema sociale.

Io direi che, come in agricoltura il problema della terra è problema di pane, così nel campo dei lavori pubblici il problema preminente è quello della casa. Questo è un problema che, a differenza di altri (strade, opere d'arte, etc.) involge non solo una questione di carattere economico, ma anche un dovere sociale. E in questo campo, sebbene si siano emanati dei provvedimenti che hanno dimostrato l'intenzione di venire incontro alle necessità dei cittadini, tuttavia non si è seguito del tutto un metodo che possa condurre alla soluzione delle necessità stesse. Infatti, come rilevavo dianzi, si sono, sì, costruite le case

necessarie, le case indispensabili, ma il sistema è tale che non consente ancora l'assegnazione di queste case a chi ne ha il più urgente, il più cocente bisogno. Questo è un problema che resta all'ordine del giorno, e, notate, non è soltanto un problema di maggiore o minore impiego di fondi del bilancio, no, perchè noi potremo costruire anche una miriade di case, ma, fino a quando esse saranno disponibili alle stesse condizioni di quelle attualmente costruite, non ne deriverà nessun beneficio alla categoria di persone cui ho accennato.

Naturalmente, non si può pretendere e non si può pensare che si istituisca qui una pubblica beneficenza di case, nel senso che la Regione costruisca per tutti case gratuite. Aprire la maglia, non dico della proprietà, ma dello uso a titolo gratuito delle case, è una cosa che richiede molta cautela, perchè, se allo stato sono molti, ma non troppi, coloro che non hanno una casa e che non sono in condizione di acquistarne alcuna, è altrettanto vero che domani, ove ci si mettesse sul piano della distribuzione di case a titolo quasi gratuito, coloro che non potrebbero pagare le case diventerebbero numerosissimi. Questo è l'inconveniente del problema, ma naturalmente la soluzione deve temperare le esigenze con la prudenza e con la limitazione dell'uso della provvidenza stessa.

E passo alla considerazione del problema dei corsi d'acqua. In particolare, io mi riferisco essenzialmente al Simeto. Sul problema del Simeto, avrei dovuto già prendere la parola in sede di discussione del bilancio dello Assessorato per l'agricoltura, ma ho pensato che forse era più opportuno intervenire nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, in quanto l'organo che più si interessa, dal punto di vista pubblico, del problema del Simeto è, appunto, il Provveditorato delle opere pubbliche.

Fino ad alcuni anni fa il problema del Simeto non esisteva, o meglio esisteva, ma erano ben pochi ad occuparsene e preoccuparsene. Ad un certo momento, c'è stata una discussione, direi quasi, amichevole a Catania. Un gruppo di amici eravamo riuniti nel Comitato della ricostruzione economica: si aprì, sul problema del Simeto, una discussione che, iniziata quasi a titolo accademico, sfociò, senza che noi lo pensassimo, nell'impostazione di un problema che, appena percepito dal-

la pubblica opinione, destò l'interesse di tutti.

E, mentre fino a qualche anno fa nessuno o quasi nessuno si interessava del Simeto, salvo che per i rilievi di carattere statistico, ad un certo momento furono molti, troppi, ad interessarsene. Che siano stati troppi non è un male, ma male è che se ne siano interessati separatamente l'uno dall'altro. C'era un organismo che si era interessato del Simeto, e c'è tuttora: è il Consorzio della Piana di Catania, consorzio di elementi interessati alla attuazione di un piano di bonifica, di elementi, cioè, che non potevano dimenticare o passare sotto silenzio il problema del Simeto. Gli interessati, quindi, avevano posto il problema all'ordine del giorno, ma la soluzione importava un onere di spesa tale che per molti anni la soluzione del problema del Simeto restò sulla carta, fino a quando il Consorzio, avvalendosi dei provvedimenti statali, non considerò l'opportunità di varare il progetto di sistemazione del Simeto attraverso un sistema di finanziamento della Cassa del Mezzogiorno. Da allora il problema del Simeto, già non ignorato, diventò il problema all'ordine del giorno di parecchi enti e degli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche.

Pochi giorni prima delle alluvioni, alcuni tecnici della Cassa del Mezzogiorno visitarono la zona del Simeto e pervennero alla conclusione che il problema non presentava carattere di urgenza e quindi si poteva, sì, procedere alla progettazione delle opere, ma queste potevano essere graduate nel tempo, perchè non avevano un carattere di assoluta improrogabile necessità.

Questo avveniva in settembre, pochi giorni prima delle alluvioni; quello che è avvenuto pochi giorni dopo ha smentito in pieno questo giudizio, che misconosceva l'urgenza di un problema gravissimo che interessa non solo la zona di Catania, ma tutta la Sicilia orientale. Allo stato degli atti, c'è il Consorzio che ha allo studio tutta una sistemazione che ha come problema di fondo un piano di bonifica della Piana di Catania; c'è il Provveditorato alle opere pubbliche che ha un piano di sistemazione del corso delle acque del Simeto e che conduce i suoi studi indipendentemente dallo studio del Consorzio di bonifica. Ci sono, accanto a questi, altri enti...

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici.
Sette enti,

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

COSTARELLI. ...P.E.R.A.S., P.E.S.E. ed altri.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sette, ripeto.

COSTARELLI. Ma basterebbero questi, mi pare, i quali sono cointeressati alla soluzione di questo problema. Io mi sono, in questi ultimi tempi, occupato un pò della cosa ed ho visto che il problema è di una gravità e di una portata veramente colossali.

I rilevamenti fatti fino ad ora dall'Ufficio idrologico e dal Provveditorato alle opere pubbliche — rilevamenti che sono stati anche pubblicati — non so se siano sempre esatti. Per esempio, pare che non sempre si sia rilevato contemporaneamente il massimo livello del pelo liquido ed il profilo dell'alveo. La conclusione è questa: il livello di massima piena è stato riferito al profilo dell'alveo rilevato immediatamente prima o immediatamente dopo; cioè, o in periodo di abbassamento, quando l'accelerazione positiva del corso d'acqua operava un processo di escavazione e quindi l'alveo si abbassava, o immediatamente dopo, quando l'accelerazione negativa delle acque tendeva a depositare e quindi l'alveo si alzava. Pertanto non si è rilevata sempre la vera portata del fiume.

Onorevoli colleghi ed onorevole Assessore, io mi sono posto questo importante problema di carattere tecnico: perchè sono crollate le arcate del ponte sul Dittaino e quelle del ponte di Schettino? Si potrebbe ritenere, come la maggioranza ritiene, che il crollo del pilone centrale fu dovuto all'effetto dell'urto e della sollecitazione delle acque. No! E' mia convinzione, e lo dico da tecnico, che non sia stato l'urto a provocare il crollo. No! Siccome quei piloni erano stati costruiti in base a rilevamenti del fondo dell'alveo non strettamente aderenti a circostanze della gravità di quella verificatasi, si era prodotta una escavazione dell'alveo che alla fine ha determinato il crollo non per sollecitazione laterale o tangenziale, ma per l'erosione delle fondazioni, ragione per cui il pilone centrale ad un certo momento è venuto meno. Ora io dico: questi studi sono stati finora utili da un punto di vista anche scientifico, ma indubbiamente occorre che siano condotti con estremo rigore quando si tratta di progettare una sistemazione del Simeto. Perchè nel Simeto si

sta verificando questo: che la portata dello alveo a valle è minore di quella a monte, il che provoca lo straripamento del fiume. Questo non è un fatto eccezionale e si verifica a valle di molti fiumi; è un processo di interramento dell'alveo, che porta anche ad una altra modificazione caratteristica: la sopraelevazione delle sponde nei confronti della campagna circostante. In tale situazione, le acque del fiume, allorchè straripano, permangono nei terreni finitimi invasi, fino a quando non sono smaltite o da canalizzazioni o per effetto dell'evaporazione, o per imbibizione del terreno.

Ora, a mio avviso, un problema di questo genere non può essere risolto soltanto in sede tecnica con la sistemazione dell'alveo del Simeto, prescindendo da quella che è la situazione della campagna circostante, e cioè prescindendo dal problema della bonifica. Nè, del pari, il problema si può risolvere soltanto dal punto di vista della bonifica senza la visione tecnica più conducente dal punto di vista della sistemazione dell'alveo. D'altra parte, il problema non riguarda soltanto il corso del Simeto, ma, come si è detto, investe tutta una serie di altri problemi, quali l'erosione, gli scoscendimenti, etc., che implicano una sistemazione di carattere montano. E' un problema che non può prescindere, altresì, dallo sfruttamento idroelettrico delle acque. poichè, quando avremo costruito degli invasi che tratterranno la massa liquida, e la rimetteranno gradualmente nel Simeto, si conseguirà per certo un miglioramento della situazione. Ora è indubbio che tutti questi interventi hanno un'influenza, diretta o indiretta, nel determinare quella che sarà, domani, la fisionomia e l'efficienza di questo corso d'acqua tanto ai fini della bonifica quanto a quelli dello sfruttamento idroelettrico; è necessario, quindi, che tutti i tecnici interessati alla risoluzione del complesso problema s'incontrino intorno ad un tavolo e non agiscano ciascuno per conto proprio. Qui richiamo il problema del coordinamento e della pianificazione. Non facciamo questione di competenza...

NAPOLI. Di gelosia.

COSTARELLI. ...o di gelosia, come mi si suggerisce opportunamente. Il problema è unico e unica, unitaria, deve esserne la soluzione. E' necessario che gli enti interessati si incon-

II LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

11 DICEMBRE 1951

trino. Io non sono per la creazione di un nuovo ente e tanto meno di un ufficio; per carità, ci sono già tante sovrastrutture e il solo pensare che uno dei progetti, prima di essere varato, debba passare, oltre che attraverso tutte le trafilie attualmente esistenti, e ce ne sono già troppe, anche al vaglio di un altro ente supervisore, ci convince della inopportunità della creazione di un nuovo ufficio.

No, noi vogliamo soltanto mettere d'accordo questi enti già esistenti, mediante la costituzione di un organo di coordinamento che potrà essere un comitato, od anche un consorzio di secondo grado, perchè anche questo è previsto dalla legge. Nel consorzio di secondo grado potrebbero entrare a far parte enti ed uffici pubblici. Non è la questione della forma che importa; c'è un problema ed il modo per risolverlo è di mettere in contatto tutti coloro che, a qualsiasi titolo, vi sono interessati, per far sì che nessun progetto in corso di studio passi allo stadio del finanziamento senza essere stato prima concordato tra tutti gli enti interessati. Ho visto in questi giorni alcuni dettagli, sia pure di massima, di questi progetti ed ho rilevato che non concordano affatto fra loro; ho avuto modo di esaminare i due progetti di sistemazione delle opere del Simeto, vuoi quello che prevede la costruzione di sponde (problema dell'arginatura), vuoi quello consigliato dalla Cassa del Mezzogiorno e che tale arginatura ha sconsigliato. (Io sono d'accordo, per motivi tecnici, con quest'ultima soluzione, che è rispondente, se non a tutta, almeno a grande parte del corso del fiume). Ho visto che i due progetti, animati dalla stessa intenzione, hanno seguito o seguono criteri abbastanza diversi e questo mi induce a sottolineare l'opportunità del coordinamento.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. L'essenziale è di concordare sulla inopportunità della creazione di altri enti; altrimenti, anzichè essere sette gli enti che studiano il problema, saranno otto. C'è bisogno di un organo coordinatore e non della creazione di un nuovo organo.

COSTARELLI. E come all'inizio del mio intervento ho sottolineato, a titolo di premessa, un concetto che ho chiamato politica dei lavori pubblici, così termino questo mio dire

ribadendo, a titolo di conclusione, il medesimo concetto.

Voi vedete che, se è vero che una politica dei lavori pubblici viene a porre certe esigenze in termini tecnici, è altrettanto vero che questa stessa politica comporta una impostazione finalistica ed un coordinamento non solo della pubblica spesa, ma anche della legislazione che si occupa di questa materia.

Abbiamo visto che questo ha una importanza dal punto di vista sociale ed economico; lasciate che io aggiunga che ha una importanza anche dal punto di vista dell'efficienza e dell'apprezzabilità, da parte del popolo siciliano, di quella che è l'attività regionale.

Se, in materia di lavori pubblici, la Regione avesse realizzato e realizzasse non solo una serie di opere, ma anche un complesso organico di attività, in modo da dare veramente integrale soluzione, non dico a tutti i problemi contemporaneamente, ma a tutti i problemi fondamentali della nostra Isola, il popolo siciliano — io credo — trarrebbe da questa politica un motivo sufficiente per apprezzare, forse di più di quanto non avvenga, il valore della nostra autonomia! (*Applausi dal centro*).

SANTAGATI ORAZIO. Peccato che è un periodo ipotetico di terzo grado!

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

- 1 - Comunicazioni.
- 2 - Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis). (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 21,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore,

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

CELI - *All'Assessore all'industria e commercio.* « Per conoscere in quale misura, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, e per quali importi, siano state operanti per le industrie siciliane le leggi nazionali di riserva di fornitura agli stabilimenti del Mezzogiorno. (D.L.C.P.S. 15 novembre 1946, n. 503; D.L. C.P.S. 18 febbraio 1947, n. 40; D.L. 8 marzo 1949, n. 75; legge 6 ottobre 1949, n. 835). » (15) (*Annunziata l'8 novembre 1951*).

RISPOSTA - « Investendo l'esame della questione, problemi, oltre che di natura politica, di carattere economico, il mio Assessorato da tempo ha ritenuto opportuno sottoporre l'argomento all'esame del Comitato consultivo per l'industria (organo consultivo dell'Assessorato presso il quale sono largamente rappresentate tutte le categorie degli industriali), il quale, nella seduta del 10 febbraio 1951, ha fatto voti allo scrivente perchè intervenga presso gli organi centrali competenti affinché, nella ripartizione delle commesse di lavoro alla Sicilia, venga riservata una quota distinta da quella delle altre regioni centro-meridionali e che tale quota venga riferita non ai singoli settori produttivi ma all'importo complessivo delle commesse.

Data la particolare situazione attuale dell'industria siciliana, per cui la stessa non sarebbe in grado di intervenire in parecchi settori e, quindi, di sfruttare in pieno i benefici di tutte le leggi che prevedono agevolazioni in favore delle industrie meridionali ed in particolare, della legge 6 ottobre 1950, numero 835, che riserva in favore di dette industrie la quinta parte di tutte le commesse statali, lo scrivente ha ritenuto pienamente giu-

stificata la richiesta del Comitato consultivo per l'industria e l'ha fatta propria.

Poichè la questione in argomento investe la competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Comitato interministeriale per la distribuzione delle commesse statali) e del Ministero della industria e commercio, lo scrivente ha ritenuto di interessarne con nota del 21 agosto 1951, numero 8685, la Presidenza della Regione perchè intervenga presso detti organi centrali e, contemporaneamente, ha interessato la Federazione degli industriali perchè faccia conoscere i dati della produttività nei settori nei quali la Sicilia è in grado di intervenire.

Risulta allo scrivente che la Presidenza della Regione è già intervenuta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presso il Ministero dell'industria e commercio mettendo in risalto le caratteristiche dell'industria siciliana e richiedendo, analogamente a quanto prospettato dallo scrivente, anzichè una assegnazione riferita alle singole commesse, una assegnazione globale, in considerazione, appunto, della diversa composizione qualitativa dell'attrezzatura industriale delle varie regioni dell'Italia.

Dopo quanto premesso, si assicura la Signoria Vostra che verranno fatti ulteriori passi perchè la Sicilia non abbia a subire danni in quei settori nei quali si ha carenza di industrie.

Sarà cura dello scrivente, inoltre, sollecitare le categorie interessate perchè collaborino con l'Amministrazione segnalando i settori produttivi da potenziare con l'acquisizione delle commesse ».

L'Assessore
BIANCO.